LA STAMPA DELLA SERA

Bongar, non fecit — TORINO - Mercoledì-Giovedì 19-20 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 146 e 7 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, ... vedasi in testa della rubrica. Nel conto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti — Cinematografi L. 3 per linea minima. Pagamenti anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-911 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 37 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

Il "pacifismo„ di Addis Abeba

L'esercito abissino quintuplicato
in quattro mesi di febbrile mobilitazione
L'imperatore comanda le truppe in parata

LONDRA, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Addis Abeba che ieri ha avuto luogo nella capitale abissina la più grande rivista di truppe che si sia mai vista in Etiopia. L'imperatore Hailè Selassiè in persona aveva assunto il comando delle forze.

In quest'occasione è stato reso noto che gli effettivi dell'esercito permanente abissino sono stati quintuplicati nel corso degli ultimi quattro mesi.

I frutti africani e la politica inglese

Washington, mercoledì matt.

Brisbane commenta sui giornali del gruppo Hearst un articolo nel quale Lloyd George si è scagliato contro la politica italiana verso l'Etiopia, dicendo fra l'altro che nel discorso di Mussolini vi era del senso comune quando ricordava agli inglesi che essi non hanno ascoltato critiche, mentre stavano costruendo il loro impero. Brisbane, dopo aver rilevato che Lloyd George ammette che l'Inghilterra non agì troppo nobilmente quando dopo una difficile guerra inglobò il Transvaal, ricorda che molte Nazioni, l'Inghilterra inclusa, hanno fatto la loro parte d'onore di pagare i miliardi presi a prestito dall'America e che poi essa non hanno avuto difficoltà a rompere la parola data e conclude rilevando: « L'Abissinia è il solo Paese africano che nessun Paese europeo controlla. Lloyd George dice che esso è l'ultimo frutto dell'albero africano e Mussolini lo vuole cogliere. Questo si chiama corso una scelleratezza, ma la vecchia madre britannia è stata una buona cogitrice di frutta nei suoi tempi ».

« Non aggressione » fra Giappone e U.R.S.S. ?

Tokio, mercoledì sera.

Secondo l'agenzia ufficiale nipponica, la conclusione eventuale di un patto di non aggressione fra il Giappone e l'U.R.S.S. è stata esaminata nel corso di una conversazione fra il Ministro delle Finanze e l'Ambasciatore sovietico Jurenieff.

Il Ministro delle Finanze aveva recentemente messo in rilievo, alla presenza dei membri del Consiglio politico nazionale, la necessità di migliorare le relazioni fra i due Paesi.

Sistemazione «amichevole» della questione cinese

Tokio, mercoledì sera.

L'Agenzia *Rengo* informa che telegrammi provenienti da Pechino e da Nanchino annunciano la sistemazione amichevole della controversia riguardante la Cina settentrionale.

Si annuncia ugualmente da Nanchino che le negoziazioni riguardanti il conflitto del Khahar stanno per essere aperte a Tien-Tsin fra i rappresentanti del nuovo Governo della provincia interessata ed i rappresentanti dell'Armata giapponese del Kuantung.

La notizia della destituzione del governatore di Khahar, Sun Chen Yuan, non è confermata, secondo quanto afferma il corrispondente da Hsing King dell'Agenzia *Nippon Denpo*, il quale aggiunge che i capi dell'armata del Kuantung non si ritterranno soddisfatti se non quando Yuan non sarà stato rimosso dalla carica di governatore e da quella di comandante delle truppe di Khahar.

L'agenzia informa inoltre che il comandante dell'armata del Kuantung ha ordinato l'invio di reparti armati in taluni punti del Jehol, perchè si tengano pronti per ogni evenienza.

Sul Mare del Nord

L'incrociatore tedesco « Karlsruhe », di nuova costruzione.

La Germania rivendica le antiche colonie

Monaco di Baviera, merc. sera.

In una grande manifestazione coloniale tenuta a Friburgo, le Associazioni coloniali germaniche hanno offerto al Luogotenente della Baviera, generale von Epp, un recipiente contenente terra africana, consegnata in custodia alla popolazione della Saar, che la conserverà finchè la Germania avrà riacquistate le Colonie perdute.

Von Epp nel suo discorso ha sottolineato la volontà germanica di non sopportare più oltre l'onta di Versaglia che la privò delle Colonie, di cui oggi ha più bisogno che non ai tempi in cui le conquistò.

« La Germania — egli ha concluso — non aspira a mandati, bensì a vedere reintegrato il suo possesso coloniale ».

Gli scambi commerciali italo-sovietici

Roma, mercoledì sera.

Si segnala da Mosca il movimento di diminuzione degli scambi commerciali italo-sovietici che sarà rettificato, si spera, coi nuovi accordi recentemente firmati a Roma.

Nel primo quadrimestre di quest'anno le esportazioni sovietiche in Italia si sono ridotte a 3,2 milioni di rubli contro 6,7 milioni di rubli nel gennaio-aprile del 1934 e le importazioni sovietiche dall'Italia sono discese a 2,1 milioni di rubli contro 4,8 milioni.

Gli scambi italo-sovietici risultano dunque diminuiti, in confronto coi primi quattro mesi del 1934, di 5,8 milioni di rubli e precisamente di 3,6 milioni per le esportazioni sovietiche e di 2,3 per le importazioni italiane nell'U.R.S.S., con una conseguente riduzione del nostro passivo commerciale da 2,3 a 1,1 milioni di rubli.

I cambi a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 124,75; sterlina 74,72; dollaro 15,135; franco belga 256; peseta 207,25; fiorino olandese (inquotato); franco svizzero 494,75.

L'andata in vigore del nuovo regime per le importazioni

Roma, mercoledì sera.

Come è noto, in seguito alla nomina di apposite Giunte, sta per entrare in pratica attuazione il nuovo regime delle importazioni deliberato dalla Sovrintendenza per gli Scambi delle valute per un numeroso gruppo di merci, per il quale al sistema stabilito nel febbraio scorso (importazione concessa dalle dogane direttamente per determinate percentuali delle importazioni dell'anno scorso, comprovate dalla bolletta doganale del corrispondente periodo) sostituisce il sistema della licenza.

La riforma, come è stato annunziato, riguarda un gruppo di merci di cui all'elenco allegato al decreto ministeriale del 16 febbraio, non la totalità di esse.

Resta quindi invariato il sistema per un altro gruppo di merci, a cui non si estende il sistema della licenza.

Si apprende però che anche per questo secondo gruppo la Sovrintendenza sta esaminando nuove percentuali da ammettere all'importazione, sempre col metodo dell'esibizione della bolletta doganale dell'anno scorso.

Mentre procede il lavoro di fissazione delle nuove percentuali, il Sovrintendente ha emanato al riguardo le seguenti disposizioni per le merci che continueranno a essere regolate dal regime della bolletta secondo l'elenco e le percentuali che saranno rese note quanto prima.

Potranno essere prese in considerazione in via eccezionale particolari situazioni di ditte, le quali si trovino sfornite di bollette o abbiano bollette che diano diritto a importare un quantitativo di merce assolutamente inadeguato alle effettive esigenze dell'azienda.

A tale riguardo, le ditte di importazioni da effettuarsi nel corrente mese, le domande dovranno essere trasmesse come per il passato al Ministero delle Corporazioni per il tramite delle Federazioni o Confederazioni competenti a esprimere il loro parere.

Per il fabbisogno invece dal 1.o luglio p. v. in poi le dette domande dovranno essere trasmesse alla Sovrintendenza allo Scambio delle Valute sempre per il tramite delle Federazioni o Confederazioni competenti, che esprimeranno il loro parere, previo rigorosi accertamenti, in considerazione che i prodotti che resteranno sotto il regime della bolletta possono ritenersi soltanto in casi eccezionali di imprescindibile necessità.

E' però intesa che le merci, la cui introduzione avverrà dopo il 30 giugno, anche se riferentisi a precedenti concessioni saranno sempre imputate alla quota di contingente futuro spettante alla ditta interessata.

Le domande che saranno pervenute o che perverranno nel frattempo al Ministero delle Corporazioni per merci che dovranno essere amministrate dalla Giunta di nuova costituzione o per fabbisogni relativi a epoche successive al 30 giugno corrente anno, non saranno ulteriore corso, perchè si intendono sostituite dalle nuove domande che le Giunte sono state invitate a presentare alle Federazioni di categoria.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 1/2; su Parigi 74 3/8. Oro 140 11 1/2 d.

I RAZZIATORI ABISSINI: — *Questo il Negus non ce l'aveva detto...* (Disegno BIGLIETTO)

L'accordo anglo-tedesco: un altro fatto compiuto

Risentimento ed apprensioni in Francia
Il viaggio di Eden giudicato ormai superfluo
Colloqui fra Laval e l'ambasciatore russo

Parigi, mercoledì sera.

L'organo nazionalista *L'Ami du Peuple* pubblica un articolo di fondo dedicato all'accordo navale anglo-tedesco. Il giornale dichiara, fra l'altro, che è impossibile trovare ragioni soddisfacenti per l'accordo di Londra che permetterà alla Germania di dire che lo spirito di Stresa è morto e che l'Inghilterra ha lasciato la Francia e l'Italia nell'imbarazzo.

Il *Matin* afferma che si tratta di un « evento della massima gravità » destinato ad avere considerevoli ripercussioni sui rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Il giornale dichiara che l'accordo navale è una splendida vittoria per Ribbentrop e rafforza la posizione di Hitler nei confronti delle altre Potenze europee.

Il *Petit Parisien* mette in rilievo che, essendosi la Germania impegnata a mantenere la propria flotta inferiore di forza a quella britannica in ogni tempo, gli inglesi hanno concluso questo « ammirevole ed inatteso affare con la massima alacrità ».

Su questo tono quindi si esalano stamane ad una generale levata di scudi della stampa francese contro l'accordo navale anglo-tedesco. Pure con uno sforzo evidente di moderazione, dettato dal desiderio di non compromettere l'amicizia franco-britannica, gli stessi organi ufficiosi si esprimono con ample recriminazioni all'Inghilterra per essere venuta meno agli impegni assunti con il Protocollo del 3 febbraio e a quelli di Stresa.

L'annunziata missione del ministro Eden, che sarà a Parigi venerdì prossimo per « rassicurare il Governo francese sulle vere intenzioni britanniche e per intavolare conversazioni sul problema navale come su altri problemi internazionali », secondo quanto ha annunziato ieri sera sir Georges Clerk a Laval quando lo ha messo al corrente dell'accordo concluso, non è sufficiente per calmare le proteste e dissipare le inquietudini.

Qualche giornale scrive che l'invito dal « Foreign Office » può risparmiarsi il viaggio, poichè, avendo l'Inghilterra risolto come le è piaciuto per ciò che la concerne e senza tener conto del parere degli altri Paesi interessati, la questione navale, la Francia è ormai libera di provvedere a sua volta a garantire la propria sicurezza in questo campo senza interventi o consiglio di terzi.

Questa volontà è stata del resto nettamente affermata nella stessa nota francese trasmessa a Londra, nota che i giornali anche più intransigenti in politica estera approvano pienamente per la sua fermezza.

E' notevole fra gli altri il commento del *Jour*, secondo il quale l'accordo navale anglo-tedesco sarà fra l'altro « una occasione fornita o piuttosto imposta all'Italia per riaffermare le sue rivendicazioni della parità navale con la Francia ».

L'*Echo de Paris* dal canto suo scrive che la Francia « non deve prestarsi alla continuazione d'un arbitrato che si è finora esercitato senza alcuna preoccupazione dei suoi interessi. In secondo luogo il Patto aereo non deve essere più negoziato separatamente ed infine non può spettare ad Eden di trascinare la Francia nella vicenda abissina in nome di quelle idee ginevrine di cui Londra ha fatto scempio ».

Intanto si annuncia che l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi, Potemkine, nel colloquio avuto ieri sera con Laval gli ha espresso l'emozione suscitata nel suo Paese dall'accordo di Londra, e a Parigi ci si domanda quale sarà la linea di condotta della Russia di fronte al fatto nuovo e che cosa accadrà se l'Unione Sovietica deciderà in seguito al rafforzamento della flotta tedesca d'intensificare a sua volta le costruzioni di navi da guerra.

Von Ribbentrop sorpreso dal fotografi mentre si reca al Ministero degli Esteri di Londra per le discussioni sull'accordo navale.

Il nuovo Ministro degli Esteri inglese, sir Samuel Hoare, ama in particolare fra tutti gli sport il pattinaggio. Eccolo in tenuta di pattinatore durante una riunione a Londra.

L'opinione russa

Mosca, mercoledì sera.

A proposito delle trattative navali anglo-tedesche, la *Pravda* scrive che la Germania acconsente a limitare le sue forze al trentacinque per cento di quelle inglesi, perchè questa formula elastica le permetterà aumenti proporzionali a quelli cui l'Inghilterra sarà costretta dall'imminente gara di armamenti nel Pacifico.

Inoltre la modernità della flotta germanica — scrive il giornale — favorisce la disuguaglianza rispetto all'Inghilterra, mentre gli interessi inglesi nel mondo costringeranno la Gran Bretagna a disperdere le sue forze navali migliorando ancora il rapporto delle forze a favore della Germania.

Il viaggio di MacDonald smentito ufficialmente

Londra, mercoledì sera.

Da fonte ufficiale vengono smentite le notizie pubblicate dal *Daily Herald* e dal *Daily Mail* circa un prossimo viaggio a Washington di MacDonald in qualità di rappresentante straordinario del Governo britannico per la conclusione di speciali accordi con gli Stati Uniti.

Per le esportazioni in Ungheria

Roma, mercoledì sera.

L'Istituto Nazionale per i cambi coll'estero comunica che, in base a un nuovo accordo stipulato fra l'Italia e l'Ungheria in data 18 corrente, per i contratti di vendite italiani destinati all'Ungheria conclusi a partire dal 21 corrente sarà applicata un'indennità di compensazione o di cambio del 26 per cento, mentre per i contratti stipulati fino a tutto il 20 corr. continuerà ad essere applicato il cambio finora in vigore a condizione che l'esportazione avvenga entro il 30 settembre 1936.

Perciò gli esportatori italiani, che hanno concluso contratti entro il 20 giugno 1935 e non hanno ancora esportato la relativa merce, per potere usufruire del cambio finora in vigore dovranno denunciare a detto istituto per il tramite delle filiali della Banca d'Italia entro il 30 giugno 1935 i contratti stessi, adoperando il modulo *otto esport*.

Le udienze del Duce

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto S. E. Emilio Ranalletti, Procuratore Generale del Re a Milano, il prof. Arturo Marpicati, Cancelliere della R. Accademia d'Italia e il dottor Luigi Folonari, presidente dell'Unione Commercianti di Brescia, nella loro rispettiva qualità di presidente e membri della Commissione giudicatrice del concorso che la suddetta Unione bandì per ricordare la visita del Duce alla città di Brescia e di cui è risultato vincitore il dott. Giuseppe Magrograssi di Brescia, che ha svolto il tema « Le forze corporative del commercio italiano e la penetrazione dei mercati orientali e coloniali ».

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per il significato e i risultati del concorso.

Il microbo del cancro?
La teoria parassitaria ripresa da due scienziati americani - Doverose riserve sul valore delle nuove esperienze

NEW YORK, mercoledì matt.

All'Istituto Rockefeller due scienziati, Peyton Rous e Beard, in seguito a lunghe esperienze condotte su conigli selvaggi portatori di tumori della pelle, sono giunti ad interessanti risultati, tendenti a dimostrare che i tumori maligni sono causati da un microbo specifico.

Dopo le clamorose smentite che ha ricevuto l'ultima sedicente scoperta di V. Brehmer a proposito del preteso isolamento di un microbo specifico per il cancro, pareva che fosse ormai smorzata la velleità di ricercare in un agente infettivo vivente la causa dei tumori maligni. La teoria parassitaria, che per molto tempo potè godere molto favore in grazia all'oscurità completa in cui si agitavano in allora gli studi sulla ragione primitiva dell'insorgenza dei tumori, negli ultimi anni ha subito tali e tante scosse non solo, ma addirittura è stata oggetto di altrettanti prove negative da farsi relegare tra le ipotesi non soltanto meno attendibili, ma decisamente da scartare al lume delle conoscenze attuali.

Con tutto ciò, non essendosi in realtà ancora delineata nettamente una visuale convincente sulla natura tumorale, per quanto innumerevoli e precisi siano i lavori scientifici che sempre più vanno moltiplicandosi sull'accrescimento e sulla evoluzione caratteristica dei vari tipi di tumore, vi sono batteriologi, i quali non hanno ancora perduta la speranza di trovare il microbo responsabile della insorgenza stessa dei tumori. Capita così sovente di sentir attribuire a certi germi la paternità di un cancro, quando in realtà essi non sono che banali parassiti, arrivati ad inquinare il processo morboso da tempo iniziatosi. Talora questi scambi sono sì grossolani da far crollare senz'altro ogni stima per il ricercatore; ma altre volte la suggestività di certi risultati di laboratorio fa cadere nelle reti dell'illusione anche scienziati, cui non si può non riconoscere irriversati per la coscienza con la quale essi hanno sempre condotti i delicatissimi esperimenti.

Ora è la volta di studiosi americani, i quali hanno eseguito le loro lunghe e laboriose esperienze in Istituti scientifici di primo piano come il Rockfellar di Princeton ed il Rockfeller di New York. E' soprattutto da quest'ultimo Istituto che per opera di Peyton Rous e di Beard sono state fatte or ora rivelazioni sensazionali, che riteniamo debito di cronaca riferire, aggiungendo, però, che, se dal lato scientifico, per qualche aspetto, non debbono essere sottovalutate, esse sono ancora passibili di troppo forti obbiezioni prima di essere considerate nel senso ritenuto, con soverchio entusiasmo, dagli autori.

Esistono conigli selvaggi che vanno soggetti ad una malattia tumorale endemica consistente nella formazione cutanea di protuberanze verrucose. Peyton Rous e Beard ne hanno approfittato per istituire una serie di esperienze. Hanno cioè asportato un certo numero di tali protuberanze e quei conigli, della specie genus sylvilagus, e ridottele in minuti frammenti ne hanno formato una miscela con l'aggiunta di una quantità eguale di glicerina. La miscela venne tenuta poi per circa un anno in ghiacciaia. Dopodichè i frammenti del tessuto vennero prelevati con le più scrupolose misure di asepsi, in modo di non inquinarli; furono quindi lavati accuratamente, minutamente tagliuzzati, pestati con sabbia sterile in adatti mortai di laboratorio ed infine diluiti con una soluzione salina. Ne è risultata una specie di emulsione, che venne centrifugata, per prelevarne il liquido opalescente decantato. In tale liquido gli autori asseriscono che non vi fosse più alcuna cellula delle verrucche, capace di potersi moltiplicare in opportuni mezzi di coltura, nè vi fosse la presenza di alcun microbo noto. Ad una parte del liquido venne allora aggiunta una coltura di *bacillus prodigiosus*, per essere poi sottoposta a filtri da pori così fini da arrestare il passaggio dei microscopici bacilli prodigiosi, la mancanza dei quali nel filtrato doveva servire appunto a dimostrare la ultrafinezza dei filtri, tale da non lasciar passare perciò alcuna eventuale cellula tumorale, più grande del *bacillus prodigiosus*.

Il liquido filtrato, inoculato in conigli selvaggi od anche in domestici, riuscì a riprodurre sulla pelle di essi delle verrucche (tumori verrucosi) dalla struttura identica a quella delle protuberanze dei conigli selvaggi dalle quali era derivato il filtrato. Interessante il fatto che le manifestazioni tumorali provocate dall'inoculazione furono sempre cutanee, come quelle originali riscontrate sui conigli che le portavano naturalmente come forma endemica.

Tenuto conto anche del fatto che il filtrato mostrò pure un valore immunizzante, nel senso che nei conigli con manifestazioni verrucose da inoculazione le successive inoculazioni del filtrato restavano senza effetto; riconosciuto inoltre che il siero di sangue dei conigli inoculati, mescolato allo stesso filtrato che aveva servito per l'inoculazione, lo rendeva del tutto inattivo; gli autori, vedendo in tutto ciò un'analogia con le forme morbose trasmissibili mediante microbi microscopici od ultramicroscopici (gli ultravirus filtrabili), credettero di poter riconoscere anche nella trasmissibilità di questi tumori dei conigli l'azione di un germe.

Altri esperimenti consimili sarebbero pure riusciti nel senso opinato dagli studiosi americani in discorso.

Come si è detto, però, bisogna usare molta cautela prima di fare illazioni troppo assolute in seguito ai risultati di certi esperimenti.

Di fronte alle rivelazioni di Peyton Rous e Beard, che, in poche parole, vorrebbero dire che non potendosi attribuire la riproduzione dei tumori nei loro conigli ad alcun innesto di cellule tumorifere da conigli malati a sani, poichè sarebbe assolutamente provato che tali cellule non erano passate attraverso i filtri, si può obbiettare che la trasmissione dei tumori non perciò si deve in ogni modo attribuire a ipotetici germi specifici.

Difatti essa potrebbe invece essere riferibile a speciali diastasi o fermenti del filtrato, i quali per via esclusivamente chimica sarebbero capaci di indurre nei tessuti inoculati (nel caso particolare nella pelle) i fenomeni della proliferazione tumorale delle cellule.

Per dare maggior credito alla teoria parassitaria bisognerebbe che gli autori riuscissero a riprodurre i tumoretti dei loro conigli non soltanto nel punto di innesto, ma anche in regioni più lontane. Allora più ragionevolmente ci sarebbe da sospettare l'intervento di un microbo.

Per ora adunque, per quanto interessanti, le ricerche americane hanno bisogno di mettersi al riparo di critiche come quelle cui abbiamo accennato, prima di poter essere prese in qualche considerazione.

Dott. Avf

Una legge americana che toglierà il lavoro a 30.000 stranieri

Washington, mercoledì matt.

Trentamila marinai stranieri, principalmente norvegesi, inglesi e tedeschi perderanno il loro posto in seguito all'applicazione della legge Copeland votata ieri. Tale legge dispone che il personale di equipaggio di ponte e di macchine sulle navi americane deve essere composto totalmente di cittadini americani.

Le alluvioni del Missouri 200 tra morti e scomparsi

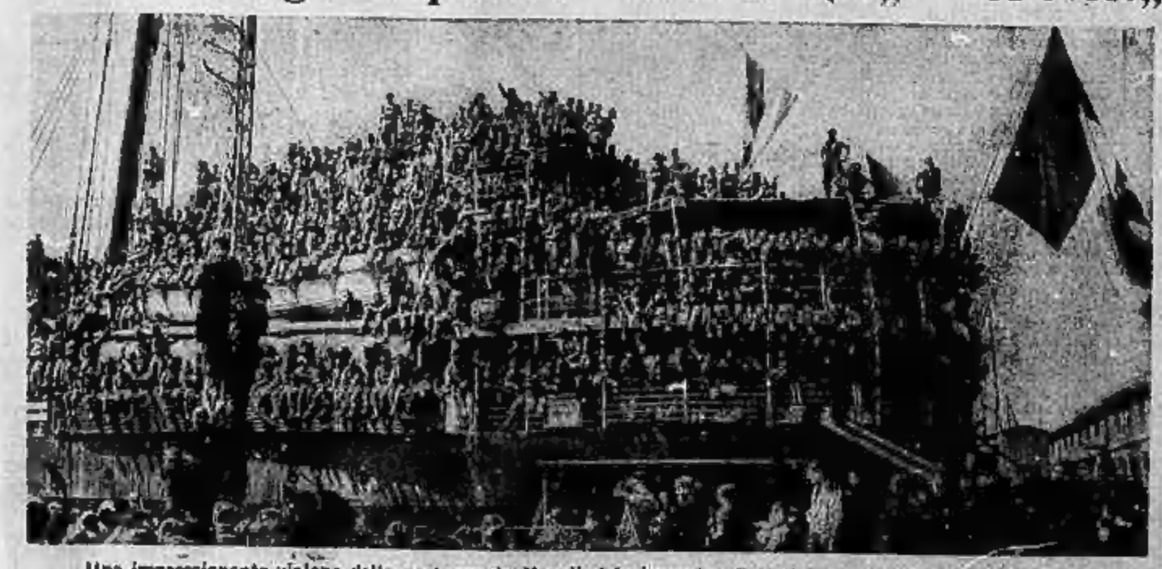
Kansas City, mercoledì matt.

Il bilancio delle recenti alluvioni che hanno devastato la vallata del Missouri si è concluso, secondo le dichiarazioni delle autorità, con la morte o la scomparsa di 200 persone e con alcuni milioni di dollari di danni materiali.

Greta extra film

Greta Garbo, la quale, notoriamente non vuole essere fotografata se non quando ciò fa parte dei contratti con la ditta produttrice di film, è stata colta da un fotografo a bordo del piroscafo « Kungsholm », sul quale ha fatto ritorno in patria

Il III Bersaglieri parte: "Viva il Re!„ - "A Noi!„



Una impressionante visione della partenza da Napoli del piroscafo « Colombo », recante a bordo il 3.o Reggimento Bersaglieri. La partenza, cui ha assistito il Principe di Piemonte ha dato spunto ad entusiastiche manifestazioni da parte della truppa.

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

A ZARA E AD ANCONA S. E. STARACE ha presieduto ieri ad importanti adunate. Nella città dalmata è stato inaugurato il monumento ai Caduti del 3° Bersaglieri e la Casa Littoria.

SONO RICHIAMATI ALLE ARMI con Decreto del 22 u. s. i sottufficiali e militari di truppa radiotelegrafisti della classe 1900 e seguenti.

UN REDUCE DI ADUA, il cuneese Giacomo Peccilo, di 59 anni, ha compiuto a piedi il tragitto Nizza-Genova per arruolarsi volontario per l'Africa Orientale.

TORINO

LE AUTORITA' HANNO ASSISTITO a Pecetto alla tradizionale Festa delle ciliegie.

IL FEDERALE HA VISITATO l'Azienda A.L.F., Ilati Iana, e la F.I.M., matite. Gli operai hanno improvvisato dimostrazioni al Regime e al Duce.

ESTERO

LE PIU' AMPIE CONCESSIONI NAVALI sono state fatte dall'Inghilterra alla Germania: 35 per cento del tonnellaggio totale; parità nei sommergibili. E' sancita così la rinascita della potenza navale tedesca.

VIOLENTE PROTESTE FRANCESI suscitate dall'accordo navale anglo-tedesco.

IL MINISTRO INGLESE EDEN ha annunciato un suo viaggio a Parigi per venerdì, allo scopo di chiarire la situazione creata con l'accordo.

A GINEVRA LA MOZIONE ITALIANA per le 10 ore è stata approvata alla Conferenza internazionale del lavoro con 35 voti contro 2.

IL SOLSTIZIO GERMANICO, la festa semipagana che celebra le antiche costumanze teutoniche, sarà celebrato a Norimberga da Göring.

A OVIEDO IL CONSIGLIO DI GUERRA sta giudicando 35 minatori responsabili della rivolta asturiana. E' stata chiesta la pena di morte per 16 imputati.

SPORT

AL CONCORSO IPPICO DI BUDAPEST il maggiore Beltoni ha riportato due vittorie.

ALCUNI INCIDENTI hanno accompagnato lo svolgimento della partita Vienna-Sparta per la Coppa Europa, chiusasi alla pari.

Singolare controversia giudiziaria per la proprietà d'un nome

Il 31 luglio 1924, con rogito dott. comm. Fiorito, veniva sciolta la Società di fatto esistente tra il comm. Giuseppe Cavagnino ed il comm. Giuseppe Feletti per l'esercizio dell'azienda «Gelateria Pepino», allora in piazza Solferino 1, e «Bar Università», in via Po 4, con la nomina a liquidatore del comm. Feletti: in un secondo tempo ambedue le aziende si consolidavano nella persona di quest'ultimo stabilendosi però esplicitamente tra le parti dell'uso del nome «Pepino». Si faceva salvo, cioè, tanto al comm. Feletti quanto al comm. Cavagnino, il diritto di usare il nome di «Vera gelateria napoletana Domenico Pepino» fuori della città di Torino, nel senso che ove uno dei due avesse aperta una azienda del genere in un'altra città che non fosse Torino, avrebbe dovuto preavvisare la controparte dell'apertura.

In osservanza di questa intesa il comm. Cavagnino, avendo divisato e prestabilito l'apertura in Genova di una gelateria sotto il nome di «Vera gelateria napoletana di Domenico Pepino» ne aveva dato preavviso, il 30 aprile 1932, al comm. Feletti, ma questi, con atto di diffida 4 maggio 1932, si era rifiutato di prendere atto della fattagli comunicazione affermando di essere l'unico ed esclusivo proprietario della ragione commerciale anzidetta: e diffidava anzi il comm. Cavagnino dal far uso in qualsiasi modo di tale denominazione.

Il comm. Cavagnino, con atto di controdiffida 11 maggio, protestava per il disconoscimento del suo diritto e per i danni conseguenti, riservandosi di promuovere azione in competente sede. Ciò che faceva citando il comm. Feletti dinanzi alla IV Sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Migliore.

Il comm. Feletti eccepiva che la proponibilità della domanda del comm. Cavagnino era preclusa dalla sentenza passata in giudicato emessa dal Tribunale nel giudizio da lui promosso contro il Cavagnino perchè questi nell'esercizio del Bar Università, di cui era proprietario per cessione fattagliene, continuava ad usare nella insegna la dicitura «Domenico Pepino Gelateria di lusso» e nelle vetrine e sulla carta da lettera le onorificenze ed i brevetti di fornitore a Case Reali spettanti ed attribuite alla ditta Pepino.

Esaurite le prove dedotte dal comm. Cavagnino il Tribunale, con sentenza dovuta al giudice cav. De Caroli, ha disposto che in dipendenza dell'accordo intervenuto tra le parti in causa nell'anno 1924 mentre per la città di Torino il diritto di usare la denominazione «Vera gelateria napoletana Domenico Pepino» spetta esclusivamente al comm. Giuseppe Feletti e fuori Torino invece il diritto di usare la denominazione predetta spetta tanto al comm. Feletti quanto al comm. Cavagnino nel senso che ove uno dei due apra una azienda del genere in una città che non sia Torino deve preavvisare l'altro per iscritto almeno un mese prima dell'apertura, escludendo in tale modo di pieno diritto all'altro di installarsi nella medesima città a scopo di concorrenza. Pur dichiarando illegittima l'opposizione del Feletti all'apertura da parte del Cavagnino di una azienda in Genova sotto la denominazione di «Vera gelateria napoletana Domenico Pepino», ha respinto la domanda di danni proposta dal comm. Cavagnino per la mancata apertura della gelateria. Il comm. Feletti era patrocinato dagli avvocati Porrone e Amelotti; il comm. Cavagnino dall'avv. Mario Castelli.

La scomparsa dell'ing. De Amicis

E' deceduto questa notte alle ore 1 il camerata dott. ing. Lodovico De Amicis, iscritto al Partito dal 28 Ottobre 1922, squadrista della «Toti» di Milano, decorato della Marcia su Roma, il De Amicis, che aveva solo 36 anni, ha militato per lunghi anni nelle file delle Gerarchie Torinesi; prima Ispettore di Zona, poi Segretario del Comitato Intersindacale, Segretario dei due Direttori, membro del Direttorio Federale egli ha sempre portato nella sua disinteressata attività a favore del Partito l'affinio di una fede vivissima e di una intelligente competenza.

Era stato ultimamente nominato direttore dell'Unione Interprovinciale del Credito e dell'Assicurazione ed anche in questo settore sindacale la sua opera è stata apprezzata e proficua.

Il Segretario Federale, non appena conosciuta la notizia della morte ha fatto pervenire ai familiari l'espressione del suo cordoglio e di quello delle Camicie Nere Torinesi, ed ha disposto perchè alle esequie onorarie, che saranno tributate domani alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Massena 88 bis, parteciperà il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Torino, una centuria di Giovani Fascisti, ed una folta rappresentanza del Gruppo Luigi Spariglio, al quale l'ing. De Amicis apparteneva.

La scomparsa del camerata De Amicis, tutto sentito per il Fascismo torinese, cui egli aveva dato con gran cuore la parte migliore delle sue giovanili energie, suscita il più profondo cordoglio. Il «presente» che domani i camerati diranno, rispondendo all'appello fascista, sarà l'assicurazione che la memoria, il ricordo di Lui sono, e rimarranno, incancellabili.

La seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia

Questa mattina si è riunito il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Giovara per discutere alcuni interessanti argomenti posti all'ordine del giorno. Dopo la presentazione e l'approvazione dei bilanci il presidente ha dato relazione della attività svolta dal Consiglio dopo l'ultima tornata mettendo essenzialmente in rilievo l'opera compiuta per le questioni doganali e per la disciplina del commercio ambulante. Coadiuvato dal vice-presidente avv. Edoardo Agnelli, il Prefetto ha poi chiesto l'approvazione, che è stata unanimemente concessa, circa la riduzione di tariffe di quotazione in Borsa di titoli azionari in rapporto alla entità del capitale sociale.

La seduta infine è stata sciolta con il saluto al Duce.

Il Quadrumviro De Vecchi

Alle ore 8,20 è giunto da Roma, salutato alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Federale e dal Podestà, S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

RONDA

Corrispondenza

ABBONATO FEDELE. — Schiere di fanciulli schiamazzano in corso Vinzaglio specialmente dalle 16 alle 19? Porti pazienza. Se i giochi di quei ragazzi diventassero davvero molesti e pericolosi, sta sicuro che le guardie civiche interverrebbero. Ma sopprimere le loro grida degli scolaretti sarebbe come voler soffocare il garrire delle rondini. Sarebbe triste.

UN LETTORE. — Due salvagente alle fermate dei tram n. 30 in piazza San Carlo sarebbero utili, sì, ma non crediamo siano possibili, perchè ostacolerebbero troppo il transito nel senso perpendicolare di via Roma. Segnaleremo tuttavia il suo desiderio.

E. I. - Via Mercanti. — Le due fermate tramviarie di via Pietro Micca sono veramente troppo distanti fra loro. Ma non ha visto il nuovo binario che va svoltando verso via Arsenale? Quando entrerà in funzione è assai probabile che a quel bivio venga istituita una nuova fermata.

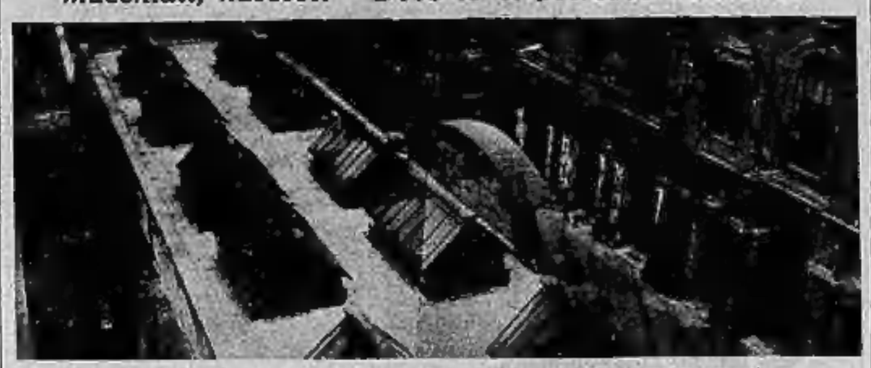
CITTADINO QUALUNQUE. — Ha ragione! ha ragione! Ma come vorrebbe fare lei? Il caso di via Michelangelo — con i suoi formidabili autocarri e relativi rumori diurni e notturni da stazione merci — è il caso di cento altre vie e piazze di Torino. Si può pensare seriamente di bandire e relegare alla periferia ogni centro di simili traffici, come si fece per le stalle? Suvvia... E' possibile però istituire quei lavoratori ad essere più delicati durante la notte, più riguardosi dei sonni altrui. Ma per questo si rivolga ed inviti preso la guardia civica della competente sezione.

mac

Per la sistemazione di tesori incomparabili

L'urgente questione del nostro Museo Egiziano

Da un piccolo a un grande problema - Fra i primi musei del mondo - Cimeli e documenti stipati, ammucchiati, nascosti - Dove lo si potrebbe costruire?



La manica fatta costruire dallo Schiaparelli che chiude il cortile guardiano lungo l'ex-vicolo del Montone.

Un nostro fedele lettore, scrivendoci per rallegrarsi della soppressione toponomastica del vicolo del Montone — soppressione da noi proposta e sollecitamente attuata dal Municipio — così chiude la sua cortese lettera: «A quando il grazioso giardino che il Comune ha promesso ai refrigerio dei torinesi amanti delle tranquille ossi verdi proprio in allargamento del famigerato ex-vicolo, e più precisamente nel magnifico cortile del palazzo della Accademia delle Scienze, cortile ancora totalmente sottratto alla ammirazione dei cittadini e dei forestieri da un indecoroso muraglione?».

Il suo richiamo è giustissimo, egregio amico de La Stampa, e la idea di creare un quieto ombroso giardinetto fra l'armonioso portico e le austere pareti disegnate da Guarino Guarini è davvero di quelle che si possono chiamare felici. E il Municipio — che va forendo ed allietando di verde ogni cantuccio di Torino che si presti — ce lo darà sicuramente un giorno questo prezioso e singolare giardinetto.

Non è un muraglione

Soltanto... c'è una piccola difficoltà. Quel muraglione non è un muraglione, o meglio, non è solo un muraglione: esso è la parete cieca di un ragguardevole fabbricato a due piani fuori terra, che occupa in lunghezza quasi tutto un lato maggiore del cortile guardiano e contiene tali tesori che, a possederne la centesima parte, il nostro lettore potrebbe chiedere se Torino è da vendere.

Si è che il fabbricato in questione fu fatto costruire dall'egittologo sen. Ernesto Schiaparelli e, specialmente nel piano superiore, è stipato da buona parte della preziosissima suppellettile che costituisce il nostro Museo egiziano.

Riepilogando: per allestire il desiderato giardinetto bisogna abbattere il muraglione; per toglier di mezzo il muraglione occorre demolire un bel pezzo del museo egizio e di quello greco-romano; per attuare questa parte di musei occorre... occorre... Che cosa occorre?

Eccoci arrivati dove volevamo arrivare, cioè ad un problema — se lo permetta il nostro affezionato lettore — di gran lunga più importante e urgente di quello del giardinetto: l'impellente e improrogabile questione del nostro meraviglioso Museo egiziano.

Parliamoci chiaramente ed alla svelta. Tutti i torinesi sanno che la nostra città possiede un bel museo egiziano. Sul valore e sull'importanza di esso, la maggioranza non ha idee precise, e si sa che in ogni paese di questo mondo si è sempre portati a sopravvalutare le istituzioni e le glorie locali. In questo caso, invece, crediamo siamo pochissimi i cittadini che conoscano il vero valore dell'enorme materiale egizio che in lunghi anni è stato adunato e amorosamente — come si è potuto — ordinato nel palazzo dell'Accademia delle Scienze.

I rari papiri

Il più grande museo egiziano del mondo è quello del Cairo, perchè da qualche tempo il governo di Re Fuad saggiamente vi incamera, esattamente a sua scelta, la metà di tutto quanto viene scavato in Egitto dalle missioni archeologiche di qualsiasi nazione. Ma la collezione di papiri che è raccolta a Torino non trova lontano riscontro in nessun altro museo della terra. Ne possediamo, per esempio, un papiro unico e di valore incalcolabile: il «papiro dei Re», che ci dà l'elenco dei Faraoni dal mitico dio Sole fino alla XVII dinastia, e che ha permesso agli egittologi di ricostruire tutta la cronologia dei sovrani dell'antico Egitto. Abbiamo il «papiro erotico»; le mappe delle miniere (le uniche carte topografiche che si conoscano dell'antico Egitto); il celebrato giornale della necropoli di Tebe (in questa straordinaria e interessante cronaca si parla perfino degli scioperi degli operai di allora!); un documento completo che va dal periodo preistorico (5000-3000 anni avanti Cristo) al periodo copto (circa 1000 a. C.); ma qui non è il caso di continuare.

Tutto questo materiale, e molto altro! E' una piccola d'acqua per chi muore di sete, è un granello di sabbia tolto ad un deserto che sta per precipitare.

Soluzione radicale

Il fabbricato per il museo egizio bisogna costruirlo ex-novo con sistemi moderni, vasto, semplice, ad un solo piano, in località adatta. Nè la spesa sarebbe molta: forse inferiore a quella per raffazzonare infelicemente un qualunque altro vecchio edificio.

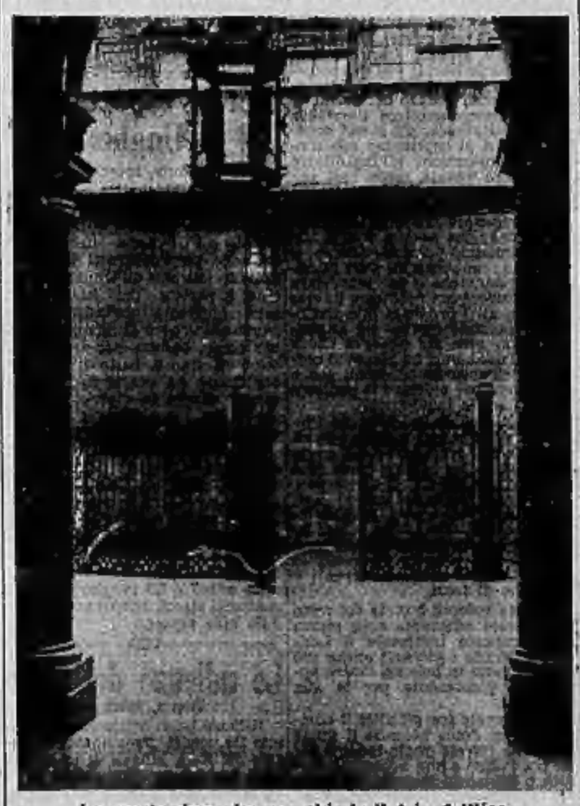
Il sito? A Torino non mancano aree. Qualcuno ha ventilato l'idea della superficie ora occupata dalla Mostra della Moda (che presto dovrà traslocare) e dall'attiguo Palazzo del Giornale. Sarebbe bellissimo, senza dubbio, ma non vogliamo in fatto argomento avanzare prematuri progetti, che sarebbe materia il carro avanti ai buoi.

Prima si deve arrivare alla decisione: trovato il luogo adatto, poi, non sarà difficile.

E alla decisione confidiamo che presto si arriverà. Il nostro giovane Podestà ing. Sartirana è un uomo di chiare ed energiche vedute; e inoltre non bisogna dimenticare che la questione del Museo egizio dipende soprattutto da un Ministro cui sta molto a cuore l'onore e la grandezza di Torino: Cesare Maria De Vecchi.

Mario Carafòli

Un angolo dell'elegante cortile che diverrebbe giardino



La parete cieca che ora chiude l'atrio dell'isolato di S. Giov. Battista, dirimpetto alla galleria de «La Stampa». (Foto Gherlone).

La nuova sede dell'Assoc. Bersaglieri

Domani, alla presenza dell'onorevole Melchiori, sarà inaugurata la nuova sede della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

Bersaglieri di Lamarmora; Corpo torinese per eccellenza. Corpo scelttissimo, fondato nel 1836 dal generale piemontese Alessandro Lamarmora. Il generale Alessandro Lamarmora guidò i suoi bersaglieri in tutte le guerre, da quella sventurata di Novara a quella di Crimea, dove morì nel 1855 colpito dal colera.

A Roma, nella Caserma Lamarmora, dal 1904 esiste un Museo dei bersaglieri, il quale non è, come gli altri Musei militari, una esposizione di materiale guerresco, recente e retrospettivo, tecnico o scientifico; è invece un vero santuario dove «i morti rivivono» come dice l'iscrizione sulla porta principale d'ingresso: dove ogni oggetto ricorda un episodio di valore, un sacrificio di sangue, un eroico Caduto; dove tutto incita ad esalta ad emulare ed a sorpassare le gesta compiute dai predecessori.

Basta osservare il medagliere del valore collettivo del Corpo per convincersene. Esso contiene i titoli di nobiltà del Corpo, che sono indicati da: ventiquattro Croci di Savoia al Valore Militare, cinque medaglie d'oro, diciassette di argento, quarantanove di bronzo: tutte meritate da interi Battaglioni e Reggimenti per fatti d'armi più che brillanti.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Malgrado la scarsità degli affari il contegno del mercato è soddisfacente, il prezzo dei Fondi Pubblici in leggera miglioria. Valori azionari contenuti ma poco oscillanti sul livello della chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 n.	74 35	74 30
100	Id. 5 c.	74 25	74 30
100	Pr. Red. 3½	73 05	73 20
100	Id. 5 c.	73 20	73 40
500	I.R.I. 4½ c.	452 —	452 —
500	Torino 4½ c.	456 —	453 —
500	Torino 5 c.	483 —	478 —
500	S. Paolo 3½	427 —	426 —
500	Id. 4 (già 5) c.	466 —	466 —
500	Ferrov. 3 c.	392 50	390 —
500	Bl. Ferr. 4½ c.	456 —	456 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 40	98 50
100	Id. 1941	98 40	98 50
100	Id. 1943 VIII	90 40	90 —
100	Id. 1943 XII	90 40	90 15
500	S.T.N.T.	536 —	539 —
500	Miglior. 4	426 —	426 —
1500	B. d'Italia	1496 —	1490 —
...0	Mediterr.	472 —	472 —
500	Meridionali	703 —	702 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	115 —	114 50
100	Torino-Nord	150 —	149 50
10	Italiana Gas	14 85	14 870
100	Elettr. A. I.	110 50	110 75
50	Sip	53 —	53 25
200	Terni	231 —	234 50
100	Valdarno	158 —	156 75
250	Merid. Elettr.	275 —	274 75
75	F. C. E.	84 75	84 25
100	Nero	80 —	79 60
600	Edison	760 —	757 —
500	Savigliano	750 —	755 —
200	Metallo	175 —	174 —
125	Bastchiero	158 —	168 —
60	Tedeschi	101 —	99 75
200	Ilva	197 50	199 50
200	Fiat	384 —	386 50
50	Ansaldo	53 50	55 —
17,50	M. Amiata	42 —	40 75
100	Montecatini	190 25	189 75
250	Monteponi	471 —	471 —
8	Schiapparelli	6 125	6 10
100	Mira Lanza	109 —	109 25
75	Cir	180 —	178 —
500	Acqua Pot.	477 —	472 50
70	Florio	44 50	44 25
25	Vecchi-Unica	33 —	32 —
320	Viscosa	367 —	368 —
25	Valli Lanzo	24 75	25 —
600	Lane Borg.	1375 —	1365 —
200	R. Stabili	212 —	212 —
100	Cart. Ital.	131 —	133 —
225	Cart. Burgo	266 —	264 —
65	Foresti	150 —	160 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 89,92; New York 12,18.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — Ravvivato incitare con maggiore scarsità di contrattazioni ma con poche variazioni dalle quotazioni precedenti. Nei Fondi Pubblici leggerissima progredita la Rendita, da 74 a 74,30 e leggermente cedente il Redimibile 1934 tra 75,35-75,10 per fine corrente mese. Nei settori azionari ben poco da rilevare ad eccezione di qualche leggero miglioramento per le Fiat, Edison, Metalli, Bianchi, Emiliane, Cascami, Rossari e per le italcable. Pesanti Viscosa e Terni ed entrambe le Pirelli. Domani 20, festa del Corpus Domini, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

Rend. Ital. 3,50 % 74,30; Redimibile 3,50 % fine 75,10; B. Italia 1500; Ass. Gen. 4300; Centrale 680; Medit. 473; Marsil. 701, Veneta Costr. 228; Rubatt. 124; Cantoni 1705; Furlar 41,25; Olona 78; Serlona 3,75; Ticino 95; Cicogna 254; Stamp. 603; Conta 338; Linif. 339; Rossari 460; Rotondi 246; Tosi 33; Cat. Merid. 16,75; Un. Manif. 257; Davarde 960; Rossi 3330; Targetti 98; Cantoni 373,50; Bernasc. 56,25; Safia 365,50; Parchetti 74,75; Ansaldo 54; Ilva 197; Metall. it. 233; Amiata 40,50; Montec. 180; Dalmine 225; Breda 170; Bianchi 85; Isotta 36,25; Fiat 386,50; Ruggiane 41; Adriat. 163,50; Piacent. 186; Cieli 282; Dinamo 292; Brmc. 282; Valdarno 159,75; Alfa Italia 115,75; Emil. 400,50; Terzo d'A. 393; Cire' priv. 159, ord. 80,50; Sese 79,75; Fonsa 755,50; Postero 570; Sip 52,75; Tirso 90,75; Viscosa 362; Merid. Elettr. 275,50; Terni 233; Unes 11,25; Italcable 90; Tecnom. 66,50; Distill. 189,25; Erid. 400,50; Ecesh. 1260; Ralfin. 466; Italgas 14,50; Lanza 109,75; Pirelli 10 3/8; Aedes 134; Fond. Eq. 1,35, id. 7 % 16,25; F. Rost. 53; B. Stab. 213; Saiurnia 26,50; Bastai 16; Alberghi 41,50; Italcem. 419; Pirelli it. 1054; Pirelli & C. 403; Brastai 77,50; Dell'Acqua 166. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86,40; Fond. Venezie 4 % 440; Cons. terr. 4 % 424,50; Cred. Milan. 4 % 434; B. Lavoro 5 % 444,50; San Paol. 4 % 446; I. T. N. 5 % ('40) 98,80 id. ('41) 99,30, id. 4 % ('43) 90; I.R.I. 4,50 % 447; Elettr. Ferr. 4,50 % 461. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 89,99; Amsterdam 825; Madrid 186; Bruxelles 305; Berlino 487,50; Praga 50,75; New York chiusa 12,18.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Merd. it. 3,50 % f.m. 74,30; Redim. 3,50 % f.m. 75,25; id. cont. 75,30; Obbl. Ven. 3,50 % 84,90; B.T.N. 5 % (1940) 98,30; id. (1941) 98,50; id. 4% (1943) 90,10; Cr. Mist. 4% 458; B. Paolo 4 % 465; B. Italia 1490; Sitamia 26; Merid. 701; Medit. 472; Rubatt. 125; Lloyd Sab. 13; Alta It. 114; Polara 18; Colon. Merid. 17; Safia 365; Monter. 181; Amiata 41,50; Ilva 198; Ansaldo 54,75; Metall. it. 235; S. Giorgio 234; Piat 386; Unes 11,25; Sip 53,25; Terni 236; Eridania 400,50; Zuccheri 1260; Raffineria 484,50; Distill. it. 188; Molini 281,50; Ambro 257; P. Stabili 211. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 89,82; Olanda 825; Spagna 166; Belgio 206; Berlino 487,25; Praga 50,50; Buenos Aires, carta 323; New York 12,16.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. it. 3,50 % cont. 74; id. f.m. 74; Redim. 3,50 % cont. 75,25; id. f.m. 75,40; Obbl. Ven. 3,50% 84,90; B.T.N. 5 % (1940) 98,85; id. (1941) 98,55; id. 4 % (1943) 90,05; Banca Naz. Lavoro 4 % 445; Credito Mobiliar 4 % 430; id. 5 % 425; B. Italia 1490; Cred. Fond. 477; Centrale 678; Merid. 700; Tram. 265; Rubatt. 130; Coton. Merid. 17,12; Safia 366; Metall. it. 230; Ilva 198,50; Monter. 181; Amiata 40; Ansaldo 55,25; Fiat 386,50; Terni 235; Rom. Elettr. 360,50; Rom. March. 168,50; Fondi Rust. 82,50; Immob. 560; B. Stabili 212; Imper. Fond. 45; Risanam. 1040; Acqua Marcia 791. — CAMBI: Parigi 80; Londra 89,92; Zurigo 396,50; New York 12,18.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. it. 3,50% f.m. 74; Redim. 3,50 % 75,25; Obbl. Ven. 3,50 % 85,80; B.T.N. 5 % (1940) 98,80; id. (1941) 98,50; id. 4 % (1943) 90; Adria 34; Cantieri 18,25; Lloyd Triestino 51; Lloyd 75; Premuda 320; Assicurazioni Gen. 4220. — CAMBI: Parigi 80; Londra 89,92; New York 12,18; Zurigo 396,50.

Riduzioni tranviarie per Gassino

In occasione della «Fiera delle Ciliegie» da tenersi in Gassino nei giorni dal 20 al 23 c. m. la Società An. dei Tramways di Torino praticherà i seguenti prezzi di favore:

Per i treni in partenza da Torino nei giorni 20 e 23 c. m. dalle ore 8,30 alle ore 18,30: *andata e ritorno Lire Due.*

Per i treni in partenza da Chivasso nei giorni 20 e 23 c. m. dalle ore 8,45 alle 18,30: *Andata e ritorno Lire Due.*

Pellegrini inglesi di passaggio a Torino

Giunti ieri sera da Roma, hanno proseguito questa mattina per la Francia duecentocinquantacinque pellegrini inglesi.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 27,4
MINIMA + 16,2

Seguendo la Cronaca

O. RODI e FIGLI
1, Piazza S. Carlo

E' la Casa preferita dalle signore di buon gusto per la varietà dei suoi nuovissimi modelli di costumi da bagno, e per quanto occorre per la spiaggia.

VENDITA FALLIMENTARE
OREFICERIA G. A. VIOT
16 - piazza Castello
A prezzo di fallimento rendonsi gioielli, argenteria, oreficeria, decorazioni, ecc. Cedesi mobilio.
Il Curatore

SUPERLIDO MEIRANO
è riaperto. Nuovo Bar-Ristorante. Nuovi prezzi: biglietto cumulativo Tramvia Moncalieri A.R. ingr. compreso posto sabbia: Feriali L. 3; Festive 4,50; fanciulli 2,50.

da BIANCHI, ghiacciaie ai prezzi minori
Ricco assortimento di nuovi modelli, da L. 25 a L. 850.
Via Viotti, fronte Terre Littoria.

LAMPADINE
prima qualità, ai prezzi migliori.
Sereal: via XX Settembre 16.

Succ. F.LLI NICOLA
trasloccando da via Maria Vittoria 3, liquida biancherie, tele, maglierie, con forti e reali sconti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni) - Ore 21,15: «Tovarisch» di J. Deval.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 18 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore Riotte-Navarrini.
MOTONAVE VITTORIA: Ore 17,30; 21.
BALBO: Tronge Gattico innamorata.
PAGODA: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET: Ore 21: Danze. Caratteristica serata prolungata fino tarda, organizzata dalle «Case rosse».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà. Diurni: 1,00-2-4; serali 2-4-6.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16 e ore 21: Comp. riviste Riotte-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

ONERE: Minocela, Gertrude Michael.
AMBROSIO: Moglie domata. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: «I demoni dell'aria» (V. Beery, Gable) e «Jazz Jole Negbel.
STATUTO: Donna nell'ombra. J. Holm.
IDEAL: «Brezza dal fiume» e Rivista.
ALPI: «Maria Galante». K. Gallian.
NAZIONALE: Quando eravamo muti.
SALBO: Amiamoci e Varietà. L. 1-2-4.
MAFFEI: Principessa czarda e Varietà.
SPLENDOR Incatenato. Crawford. 1,00
MASSIMO: «L'uomo invisibile» Attraverso la città». L. 1,05.
SAVOIA: «Il segno dei quattro».
ITALIA: «La mia vita sei tu».
TORINESE: Quei due, Fili De Filippo.
OLIMPIA: «Chiaro di luna». Garner.
DORIA: «I conquistatori». Harding.
REX: «Porte chiuse». [illegible] - 4 - 5.

I divertimenti

Oggi, al CINEMA NAZIONALE «QUANDO ERAVAMO MUTI» risurrezione originalissima dei grandi nomi del passato: la Bertini, le Jacobini, la Borelli, la Kerrema, ecc.; *R. Ruggeri, A. Novelli, E. Ghione, C. De Riso, O. Bilancia, L. Manetti*, ecc. Un'ora di continue sorprese, di evocazioni superbe. Seguiranno: *la più originale rassegna della storia del Cinema* (Luce) e il cartone animato *Scrafa al gala ad Hollywood.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Munito di tutti i conforti religiosi dopo lunga malattia serenamente si spegneva l'

Ing. Lodovico De-Amicis

Affranti ne danno il triste annunzio: la moglie **Nini Folia**, il padre, il fratello e la sorella colle rispettive famiglie, il suocero, i cognati e parenti tutti. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione del caro Estinto, via Massena, 88 bis.

Torino, 19 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

L'**Unione Industriale degli Industriali di Torino** annuncia la dolorosa perdita dell'

Ing. Lodovico De-Amicis

genero del proprio Presidente Comm. Ing. Tomaso Folia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La **Ditta Ing. T. Folia** annuncia con immenso dolore l'immatura fine dell'

Ing. Lodovico De-Amicis

genero del proprio Titolare Ing. Tommaso Folia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

L'**Unione Interprovinciale della Confederazione fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione** partecipa con grande dolore il decesso del proprio Direttore (18264)

Ing. Cav. Lodovico De-Amicis
Fascista della Vigilia

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 10, partendo da via Massena 88 bis.

Torino, 19 giugno 1935-XIII.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Soc. An. Cotonificio Valli di Lanzo** partecipano con vivo dolore la morte del

N. H. PIERO DUCCO

che fu apprezzato Consigliere di Amministrazione e Presidente della Società. (3799

Torino, 19 giugno 1935-XIII.

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Previgliano Costantino

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, le nuore, il fratello e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali giovedì 20 corr., alle ore 9,15, da via Gerbido 32.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Oggi spirava

DONNA GIUSEPPE

La famiglia angosciata ne dà il triste annunzio. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 11, partendo da via dei Mille 23. Per espresso desiderio dell'Estinto avverranno in forma modesta senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Improvvisamente spirava

BIANCO GIOVANNI
Pensionato Ferrovie Stato

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 19 corr., alle ore 15.30 da corso Re Umberto, 42. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 25-188

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'incanto di una notte

Delle scarse notti perdute al sonno ne ricordo una sola. Una notte bellissima, trascorsa sotto il manto nero del cielo punteggiato da una quantità inverosimile di stelle, tante quante mai ne avevo viste. Una notte trascorsa su di una barca ubbriaca guidata da avvinazzati, al suono di chitarre arrochite dalla salsedine, mentre l'acqua nera della laguna s'ingoiava i mille riverberi dei lampioncini colorati che ci danzavano una sarabanda del diavolo sul capo.

Nella barca correva lunga una tavola imbrattata dai miserabili resti d'una cena consumata e più riprese fra l'estasi d'una barcarola accennata in sordina dalle chitarre arrochite e l'urla demoniache dei convitati entusiasti dei fuochi d'artifizio.

I fiaschi di vino padovano, rosso, spesso e generoso, correvano da un capo all'altro della tavola stretta ed i bicchieri, per paura che si rovesciassero sui vestiti, venivano vuotati d'un fiato.

Notte da scatenar gli istinti più brutali su quelle quattro tavole inchiodate vaganti all'impazzata sull'acqua color dell'inchiostro!

Eppure l'immenso mistero della notte, il calmo sciacquio dei flutti, l'andar girovagando senza meta e sopratutto il vino e le vivande ingerite davano a tutti una sorta di stordimento piacevole, un'estasi quasi incosciente che preludeva un risvegliarsi improvviso di sentimentalismo romantico.

Altre barche illuminate ci sorpassavano e sotto l'aureola multicolore dei lampioncini di carata si vedevano teste di giovani donne dolcemente poggiate sulle braccia o sugli omeri dei compagni e si sentiva il gorgoglio sommesso del loro riso soffocato dal tonfo sordo dei remi nell'acqua.

D'un tratto sul braccio destro lasciato inerte lungo la sponda della barca sentii poggiarsi cauto il peso d'una testa ricciuta. Due occhi scintillanti, che parevano un rantolo di sentimento, mi fissavano intensamente. La mia vicina di tavola, conosciuta all'inizio di quella notte fortunosa, chiedeva a me quello che io non avevo avuto il coraggio di chiederle.

Dalla tenebra fonda emerse all'improvviso sulla nostra destra la massa imprecisa, senza contorni, dell'isola di S. Giorgio. I radi lampioni dalla luce fioca della darsena dei lagunari si riflettevano nell'acqua punteggiando la diga di fiammelle stanche.

Provammo tutti il desiderio della terra sotto i piedi. Le candelette dentro i lampioncini colorati della barca morivano ad una ad una lasciandoci sempre più immersi in quella notte impenetrabile animata ora da un leggero frusciare di brezza umida che rendeva le mani viscide ed i capelli appiccicosi.

Con sapienti colpi di remo approdammo. La soffusa penombra della vasta piazza prospicente alla chiesa c'inghiottì a coppie. Ma a riconquistare la realtà dell'esistenza al sole non valeva battere i piedi forte sul selciato come riprova sicura del terreno ben solido. Poi i nostri passi nell'ombra provocarono un fruscio lieve, quasi avessimo acquistato un'insolita leggerezza. S'udiva il soffio d'inesistenti foglie morte calanti nell'aria e lo sciabordio tenue dell'acqua sulla riva che dava un senso di quiete immota appena rotta dal respiro calmo degli elementi dormienti.

L'allegria scatenatasi all'inizio era morta. Le nostre improvvisate compagne e noi stessi eravamo senza passato, ignoravamo il domani. La nostra vita in quell'ora pareva ci fosse stata concessa per sortilegio. Ci sembrava d'essere lì per dar fondo tutt'insieme ad un bisogno di tenerezza improvvisa, accumulatosi nell'animo a nostra insaputa e al cui allora soltanto avessimo finito per accorgerci. Ci sentivamo tutti in preda ad una sorta d'orgasmo che ci concedeva il bene di poter essere spontanei, senza audacie ossessionanti o timidezze puerili. Forse eravamo quelli soltanto che la natura aveva concepito nella sua infinita saggezza.

La società era di là dall'acqua, tenuta a bada dalla fitta linea di fanali sulla Riva degli Schiavoni. Le sue leggi, le sue ipocrisie, la rete intricata dei diritti e dei doveri, gli obblighi imposti per nascita non ci riguardavano? Eravamo soltanto uomini e donne nell'incanto d'una notte senza luna, uomini e donne che avevano saputo interrompere per qualche ora la realtà vorticosa della vita. Eravamo esseri che avevano saputo nella notte ritrovarsi in letizia ed assaporavano ora con gioia il piacere della propria sincerità.

Più che le parole mormorate in sordina con la voce che aveva tonalità di straordinaria dolcezza erano gli sguardi che la notte ci concedeva d'affondarci reciprocamente negli occhi senza vergogna. E le mani parevano conoscere carezze vellutate che non avevano mai concesso a nessuno, carezze mille e mille volte sognate a coronare l'interminabile attesa d'un amore impossibile. C'era in noi in quella notte un non so che d'immateriale, per cui scomparse le necessità fisiche d'ognuno, ci sentivamo lo spirito attratto irresistibilmente verso la donna che il destino ci aveva assegnata per compagna.

Ci siamo chiamati coi nomi più strani, suggeriti tutti dal desiderio o dal rimpianto d'una felicità irraggiungibile. Per tutta la notte chiamai Jenny la ragazza dalla testa ricciuta e dagli occhi scintillanti, e per lei non fui altro che un Roberto. Ero l'uomo ch'ella amava, un uomo costruito soltanto dalla sua anima e dal suo cuore, che l'oscurità le vietava di veder bene in faccia. Ero la fantasia che aveva preso forma e sostanza, ero l'ideale che apparisce nei sogni di tutte le ragazze e che scompare ogni volta all'apparir del sole.

E lei, perchè l'avevo chiamata Jenny? Forse un lontano amore di fanciullo, una ragazzetta dalle treccie bionde desiderata in segreto; forse l'eroina di qualche straordinaria vicenda d'amore sommersa nella memoria dal continuo rifluire dell'esistenza. Non avevo mai conosciuto una donna che portasse quel nome, eppure era salito alle labbra spontaneo, come s'ella impersonasse d'un tratto ogni promessa di felicità, di gioia, di piacere.

Il cielo andava acquistando ad oriente una chiarità perlacea punteggiata ancora dal vivido palpitare delle stelle. L'acqua in quel lento riaffiorare di luce nel cielo diventava grigia, mentre l'orizzonte intorno sfumava in un lungo alone di nebbia violacea.

Da tempo avevamo diretto la prua verso il Lido.

Poco dopo sulla piaggia fredda, con il mare infinito davanti che si colorava d'azzurro attendemmo guardandoci per l'ultima volta negli occhi il primo raggio di sole.

Tito Dura

Ieri l'altro, a Parigi, dopo la cerimonia religiosa alla cappella della Sorbona, con la quale si sono iniziate le feste celebrative del terzo centenario dell'Accademia.

L'Accademia fondata da Richelieu

celebra i suoi 300 anni di vita

Dalla casetta di via delle "Vieilles-Etuves„ al "Louvre„ - I cardinali e le poltrone di Luigi XIV - Molière non è "Immortale„

Il corso iniziato ieri l'altro, a Parigi, le cerimonie celebrative del terzo centenario dell'Accademia Francese, fondata nel 1635 dal cardinale Richelieu.

Questo cerimonie — iniziatesi con una messa commemorativa nella Cappella della Sorbona, cui hanno partecipato le rappresentanze intellettuali di tutto il mondo — dureranno quattro giorni, e tra queste è degna di nota l'inaugurazione, alla Galleria Mazarino, di un'esposizione di tutti i ricordi che si riferiscono al grande istituto francese.

Tale esposizione resterà aperta per due mesi, e, in seguito, i preziosi manoscritti, i quadri, gli oggetti (mediante l'esame dei quali si sarà riusciti a ricostituire i particolari della vita della celebre istituzione durante tre secoli, e un po' anche, senza dubbio, per lo stesso periodo di tempo, la storia delle lettere francesi) saranno nuovamente divisi e riprenderanno il cammino verso le collezioni private, parigine, di provincia e straniere, i cui proprietari sono stati obbligati a prestarli.

Fu precisamente il 29 febbraio 1635 che lo statuto dell'Accademia Francese fu approvato e firmato dal cardinale Richelieu. Il Parlamento lo registrò solamente il 10 luglio 1637, come indicano i relativi decreti.

Ma già l'Accademia esisteva, in segreto, da circa dieci anni. Nella via dei « Vieilles-Etuves », che porta oggi il nome di « Etuves-Saint-Martin », al n. 4, abitava, nel 1629, un giovane di venticinque anni. Si era preso fare il banchiere, ma egli era un amante delle lettere, che si godeva la bella fortuna lasciatagli dal padre, e che, volendo vivere a modo suo, c'era stabilito, con i suoi libri in quel piccolo appartamento, un po' triste e un po' troppo modesto, in quella stretta strada. Il giovane si chiamava Valentino Conrat.

Un biglietto d'invito alle sedute pubbliche dell'Accademia nell'anno 1645

Ogni lunedì, i suoi amici avevano presa l'abitudine di riunirsi a casa sua, per intrattenersi su argomenti « d'affari e di belle lettere ». Essi erano: Antonio Godeau, rimeggiatore di rondò e di ballate; i fratelli Habert, il primo, Filippo, ufficiale; l'altro, Germano, futuro abate Cérisy; l'avvocato Luigi Giry, Claudio di Malleville, autore di sonetti; l'oratore Giacomo di Serisay; Giovanni Chapelain, che, ventidue anni dopo scriverà La Pulzella; e Giovanni Ogier di Gombault, il decano della compagnia, che già aveva delle pubblicazioni.

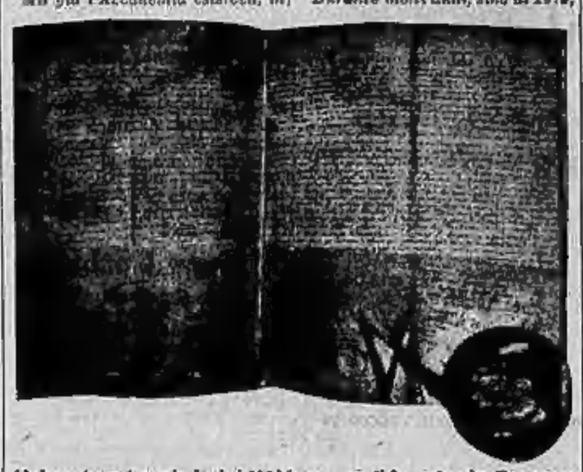
Queste riunioni erano chiuse, e questi nove amici delle Muse non volevano affatto che gli estranei prendessero parte alle loro discussioni... accademiche. Ma Malleville, un certo lunedì, vi condusse un suo amico, Faret, autore dell'Onesto uomo, che fu accolto. Faret, a sua volta, vi condusse Boisrobet, che era uno dei favoriti del cardinale Richelieu. Ed ecco come, qualche giorno dopo, gli « habitués » del lunedì di via delle « Vieille... étuves » furono pregati di « fare un gruppo sotto una autorità pubblica ». Non si resistè troppo ai desideri del cardinale, e l'Accademia Francese fu fondata.

Da quell'epoca, essa ha annoverato ben cinquecentosessantasette membri, il cui l'ultimo eletto è Jacques Bainville.

E' devoluta infatti all'elezione la cura di designare i futuri Immortali. Ogni trimestre si procede all'elezione del direttore e del cancelliere; il Segretario fisso è eletto a vita. Conrat fu il primo segretario, e, dopo di lui, furono eletti altri ventidue.

Fin dappriscipio Chapelain propose che l'Accademia dovesse compilare un dizionario, una grammatica, una retorica e una poetica, e per servire di regola a coloro che avessero intenzione di scrivere in prosa e in versi ».

Durante molti anni, sino al 1672, l'Accademia non ebbe un luogo fisso di riunione: talvolta in casa di Conrat, tal'altra a casa di Chapelain, oppure presso Boisrobert; ma finalmente, Luigi XIV le dette una sala al Louvre, al « rez-de-chaussée », quella che oggi porta i nomi di Puget e di Coustou.



Il decreto col quale Luigi XIII erezse l'Accademia Francese

Già, le riunioni, a dispetto delle numerose invettive lanciate per gelosia contro l'Accademia, destavano una certa eco. L'8 dicembre 1640, Patru, nuovo eletto, pronunciò, in occasione del suo insediamento, un discorso complimentoso che fu talmente gradito dalla compagnia che questa decise di farne d'ora innanzi un obbligo per tutti i nuovi accademici.

Dopo essersi stabilita al Louvre, una difficoltà si era presentata all'Accademia: i vescovi eletti, e promossi in seguito alla porpora, ritenevano compromessa la loro dignità perchè non avevano diritto che a semplici sedie; così si astenevano, per questa ragione, dall'intervenire alle sedute e di partecipare alle votazioni. L'Accademia, d'altra parte, non poteva loro concedere delle sedie a braccioli per non fare delle odiose distinzioni; ma il Re, messo al corrente della cosa, fece inviare all'Accademia, il 4 novembre 1713, quaranta poltrone, una per ogni membro. Sembra, s'aggiunga, che Luigi XIV avesse preso a cuore nella seriamente l'istituzione della Compagnia: dietro consiglio di Colbert, egli ordinò di « costituire un fondo per i bisogni che l'Accademia può avere — così diceva l'ordine — come legno, candelabri, copieti » e, più tardi, stabilì che, per ogni seduta, fossero distribuiti quaranta gettoni d'argento da ripartire fra i membri presenti.

Così, durante l'intero ex-regime, l'Accademia francese riunì, salvo qualche eccezione — Molière ne fu una delle più celebri — tutti i grandi nomi della letteratura di Francia.

L'8 agosto 1793, Grégoire lesse, alla Convenzione, una relazione relativa alla soppressione delle accademie, e l'Assemblea, presieduta da Danton, pubblicò un decreto conforme alle conclusioni presentate dal relatore del Comitato dell'Istruzione pubblica, il cui primo articolo era così concepito:

« Tutte le accademie e società letterarie, riconosciute dal governo, sono soppresse... ».

L'Accademia francese, dunque, non esisteva più, e gli accademici erano dispersi; uno di questi, però, l'abate Morellet, salvò gli archivi. L'eclisse durò due anni.

Il 3 brumaio, anno IV — 25 ottobre 1795 — la Convenzione, prima di sciogliersi, creò l'Istituto. Questo era diviso in tre classi: la prima comprendeva le scienze fisiche e matematiche; la seconda, le scienze morali e politiche; la terza, la letteratura e le belle arti. L'Accademia francese rinasceva incorporata nella terza classe dell'Istituto. In quell'epoca fu creata la divisa. Il 6 vendemmiaio, anno IX, il principio della divisa venne riconfermato nella seduta generale dell'Istituto. Il 6 primaio, una commissione fu eletta, con l'incarico di stabilire come dovesse essere questa divisa, e, il 9 novile, i commissari stabilirono che l'abito sarebbe in seta nera, ornato di rami d'ulivo in seta rossastra. Oggi il colore della divisa è verde e il suo taglio, con panciotto bianco, è quello dell'abito da sera.

Il cortile dell'Istituto

L'Accademia francese che distribuisce, ogni anno, somme importanti in premi e ricompense, ha ricevuto in deposito dei valori capitali, la cui rendita serve dovute a donazioni. Ciocchè sembra che esso sia molto ricca, mentre non lo è. Nel bilancio del 1934, figura per la somma di 810 mila franchi. Non è molto, ma ciò permette ai suoi membri di non dirsi stipendiati dallo Stato e di non preoccuparsi della loro indipendenza, alla quale, trecento anni or sono, ha voluto vigilare il grande cardinale, loro primo protettore.

a. b. c.

L'uniforme degli accademici dell'anno IX

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	81	82	25
MILANO	60	35	39
GENOVA	26	13	21

IL SOLE sorge domani alle 4,47'; tramonta alle 20,19'. La LUNA sorge alle 23; tramonta alle 8,41'. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima + 16°3'; massima + 27.

Domani solennità del « Corpus Domini », festa civile e di precetto. Chiusura dei negozi alle ore 12.

CONVOCAZIONI. — Domattina inaugurazione nuova sede Ass. Bersaglieri via Principe Amedeo 20 bis.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Silverio, S. Ciriaco, S. Macario. - Ricorrenza dell'invenzione della miracolosa immagine della Consolata.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: ore 9,15 processione del Corpus Domini e benedizione pontificale; Consolata: 7: messa celebrata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; 17: rosario, discorso del Teol. De Amicis, benedizione; 20,15: rosario, discorso di mons. Poletti, benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo. - Santa Maria di Piazza: 9,30: le Associazioni parr. si recano in Duomo; 16: vespri, rosario, discorso, benedizione solenne. - S. Teresa del B. G.: 17: benedizione bandiera Ass. cattoliche. - SS. Quarantore a S. Croce.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 corr. - Ruota di Torino: 8 da 103 sett.; 65 da 65; 52 da 64; 14 da 54; 75 da 52; 82 da 55; 62 da 47; 27 da 42; estratto il 48 assente da 65 settimane. - Ruota di Venezia: 49 da 77; 55 da 60; 29 da 60; 82 da 58; 54 da 55; 2 da 51; 43 da 50; 11 da 49; 56 da 48; 18 da 48.

SPORT DI DOMANI — Ciclismo: corsa organizzata dal G. R. Forcà - Atletica: ore 16 riunione atleti aderenti della R. S. Ginnastica allo Stadio Mussolini.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,45: « Tannhäuser » di R. Wagner. - Sud 20,40: « Olivetta », 1 atto di S. Di Giacomo; 21,30: concerto sinfonico dalla Basilica di Massenzio.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — Orario festivo.

Dalla storia al romanzo

Gara musicale tra Liszt e uno zingaro

E' nota la profonda e vivace istintività del popolo tzigano, per il quale la musica è la manifestazione più intensa della sua spiritualità, del suo ardente temperamento, della sua anima irrequieta e dell'acuta sua sensibilità.

Incurante dell'avvenire come del passato, lo zingaro nella sua vita povera ed errabonda, quando ha risolto la necessità imperiosa della realtà quotidiana, si abbandona con gioia alla ebbrezza dei suoni e dei canti: suoni e canti che sgorgano spontaneamente dal suo cuore come l'acqua di sorgente tra le rocce e, nella loro schietta sincerità, assumono una loro tipica caratteristica fisonomia, perfettamente corrispondente ai caratteri speciali e ben definiti di chi li ha creati; suoni e canti che per noi hanno spesso lo strano fascino di certi fiori delle steppe, dalle forme bizzarre e un po' selvaggie, ma di colori vivacissimi e ricchi di profumo.

Questi canti zingareschi, alcuni lenti, appassionati o nostalgici, altri vivacissimi e quasi ritmicamente orgiastici e sfrenati, si presentano a noi con aspetti inequivocabili sopra tutto per i loro elementi ritmici e melodici. Essi sono costruiti su una scala tonale non solo differente dalla nostra, ma dove la presenza e l'insistenza di certi intervalli specialissimi (quello di seconda eccedente) o di certi speciali rapporti armonici (la quarta eccedente) imprime un sapore melodico tutt'affatto speciale. Anche il ritmo assume spesso caratteristici aspetti, specialmente in formule sincopate, che furono particolarmente rese note al mondo nostro musicale attraverso le celebri « Rapsodie ungheresi » di Franz Liszt.

Ma a parte questi precisi elementi costitutivi, i canti zingareschi si distinguono per altri caratteri espressivi e sentimentali; in essi predominano due atteggiamenti spirituali che corrispondono ai due essenziali elementi del loro animo: il sentimento della natura e l'amore. Il primo è intimamente connesso alla loro vita errabonda, lontana dai grandi centri abitati, a contatto perenne delle selve, dei cieli infiniti e dell'incessante e vivo contatto della natura stessa; il secondo è direttamente in rapporto con il loro temperamento ardente, sensitivo, istintivo, passionale.

***

I primi contatti di Liszt con la musica tzigana risalgono alla sua fanciullezza. Egli era nato il 22 ottobre 1811 a Raiding, un piccolo villaggio dell'Ungheria; in una regione quindi dove l'ambiente tzigano è particolarmente sviluppato e permette più facili contatti e dove tutta l'arte musicale è informata a quella tzigana. Di carattere zingaresco erano perciò le ninne-nanne con le quali fu addormentato piccino e decisamente tzigane erano le canzoni che egli aveva modo di ascoltare nelle serali riunioni e nelle feste degli zingari, che abitavano tutt'intorno alla vasta tenuta del principe Esterhazy, di cui il padre era amministratore.

E gli zingari della regione avevano tutti imparato a conoscere il fanciullo, il quale era musicista come loro e che — a quanto si diceva — dimostrava delle attitudini e delle qualità musicali affatto eccezionali, veramente prodigiose. E lo amavano e lo trattenevano volentieri con sè e gl'insegnavano i loro canti.

E quando il Liszt, dopo molti anni di assenza e già celebre in tutta Europa, ritornò a rivedere il suo villaggio natio, presso Oedenburg, non solo moltissimi zingari si ricordavano perfettamente di lui, ma vollero celebrare una festa in suo onore.

E vennero numerosi alla sua villa, in una magnifica sera estiva; vennero vestiti dei loro abiti caratteristici, accompagnati dalle loro donne, dalle loro fanciulle e portando con sè, naturalmente, i loro strumenti musicali.

E al suono dei violini e dei cimbali (tipici strumenti tzigani, della forma quasi di una cetra tirolese, che però si suonano con speciali martelletti) cantarono e danzarono.

Cantarono i loro canti già noti al Liszt; quello che egli ben ricordava:

Le fanciulle sono mutevoli!
Le lor promesse sono come le allodole:
salutano la primavera
e se ne vanno!

Poi quello appassionato:

Oh non cercarmi,
te, che non ama
Che m'importano le tende di seta!
Col mio innamorato
io trovo il paradiso
anche sotto una tenda a brandelli!

Poi il maestoso « Io sono il re della puszta ».

E ai canti s'intrecciavano le danze sottolineate dal ritmo dei tamburelli e da piccole grida delle danzatrici; al « lassan », ritmo di danza lento, patetico, in tono minore, s'alternava la « friska » vivace in tono maggiore, in tempo pari (gli zingari non usano mai il tempo dispari, al contrario dei polacchi che lo prediligono in modo assoluto).

Liszt fu commosso della cordialità della manifestazione. E a testimoniare la sua gratitudine volle eseguire egli stesso una composizione in onore dei gentili ospiti.

Ovazioni frenetiche accolsero il termine della sua esecuzione. Ma intorno al maestro, tra quelli che più fervidamente lo ringraziavano e lo complimentavano, c'era un giovane zingaro, il quale si fece innanzi e rivolgendosi al Liszt gli disse: « Maestro, io non so suonare lo strumento, che tu conosci invece così bene; anzi, a dire la verità, non mi piacerebbe troppo, se non fosse dell'arte grandissima con cui tu fai suoni. Se però tu permetti, io vorrei fare sentire a te, sopra il mio strumento, quello che tu hai eseguito ».

Liszt fissò lo zingaro alquanto meravigliato; gli parve che l'audacia del confronto fosse veramente eccessiva; tuttavia con quello spirito che sempre lo contraddistinse, non senza un leggero sorriso d'ironia, gli rispose: « Suona pure: sono anzi curioso di sentire ciò che tu sai fare ».

E lo zingaro, preso il suo violino sonò. Sotto le sue dita agilissime e sotto l'archetto meraviglioso, le risorse dello strumento parvero moltiplicarsi smisuratamente: pareva quasi che un'autentica orchestra, animata da un ardore travolgente, avesse voluto fare concorrenza al pianoforte di Liszt; questi non potè celare la sua crescente meraviglia e ammirazione e, quando lo zingaro ebbe terminato, si alzò di scatto, corse a lui, lo baciò in fronte e l'abbracciò e, dopo avergli donato una coppa colma di vino e di monete d'oro, secondo la tradizione zingaresca, gli disse: « Tu sei molto più grande di me. Tu sei un maestro fra i maestri, perchè porti in te il segno della grazia di Dio, il quale ti ha fatto nascere artista! ».

Ci-li

Festa delle ciliegie a Pecetto

Per la tradizionale festa delle ciliegie sono ieri convenute a Pecetto tutte le Autorità. Erano con il Prefetto ed il Federale il Presidente della Provincia Quaglia, il Podestà Bartirana, i vice-Podestà Pensa di San Damiano e Cloria, la contessa Cavalli d'Olivola, i senatori Di Bernezzo e Rebaudengo, i deputati Orsi, Bardanzellu, Cervesio, Barnocco, Vezzani ed altre molte personalità. (Foto Ghersone)

Palombari a 1613 metri... sul mare

Due palombari genovesi hanno compiuto — scafandri a pompe d'aria — una escursione a 1613 metri sopra il livello del mare. Essi cioè si sono recati a Cervinia Valle e qui poi si sono immersi nel lago artificiale di dove hanno ripescato il cadavere di quel tale Ghiglietti, annegatosi giorni sono.

Mercoledì 19 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num 146 -- TORINO --

LA VITA TEATRALE

Una novità nella lirica

"Giulio Cesare,,
di G. F. Malipiero

Nella prossima stagione lirica 1935-36 andrà in scena, su uno dei massimi teatri italiani, un'opera che vuol essere espressione d'alta romanità, congiungendo il simbolo dell'antica grandezza imperiale di Roma con l'ispirazione odierna di perpetuare e far sentire nel mondo che Roma è ancora il faro e la maestra dei popoli.

La nuova opera «Giulio Cesare» è ormai compiuta ed il suo autore, Gian Francesco Malipiero che già ne aveva offerto l'abbozzo al Duce, lavora ai particolari per la sua realizzazione e presentazione al pubblico.

Il libretto, steso in semplice prosa ritmica dallo stesso Malipiero, è tratto dalla tragedia «Giulio Cesare» di Shakespeare e la segue fedelmente nelle sue linee essenziali. Il che potrebbe ingenerare l'idea, smentita però come vedremo, che più della tragedia di Cesare si ponga in prima linea la tragedia dei due capi della congiura che abbattè il grande imperatore romano, Marco Giunio Bruto e Caio Cassio Longino, i due assassini che Dante pone a latrare insieme nell'Inferno.

La tragedia di Shakespeare

Nel lavoro scespiriano, infatti, la personalità di Giulio Cesare appare come quella di un potente ambizioso che vuol dominare il mondo che lo atterrisce, lasciandosi intanto dominare da alcune umane debolezze. Perchè, è noto, Shakespeare, lo seguito nel tracciare il dramma, la narrazione che fa Plutarco nelle sue «Vite»: qui lo storico romano ha premiato Bruto come uno dei più grandi romani, ardente amatore della patria, che si trova dinanzi al dilemma: scegliere tra la vita della Patria e quella del proprio benefattore Cesare: e Bruto, da idealista sognatore, facendo dedizione assoluta di se stesso alla Patria, sopprime colui ch'egli ritiene Dittatore dannoso od almeno pericoloso.

Per questo sembrano ascendere i due congiurati in prima linea e Bruto e Cassio emergono; ma per mezzo loro chi effettivamente emerge è l'idea della salvezza della Patria a cui tutto si deve sacrificare; sicchè dal complesso come dai particolari si diffonda una atmosfera solenne, permeata, all'infuori delle persone, dal concetto dell'incrollabile ed infinita potenza di Roma; una atmosfera di fato potente ed implacabile che nel nome di Roma s'estende e domina in una sublimità ideale pronta all'infinito nel tempo e nullo spazio.

Cesare che, vivente, nella tragedia appare quasi una figura secondaria, appena morto domina l'ambiente e tutto investe e fa vivere di sè, quale idea universale, perno della vita nei secoli. Ed allora le due figure di Bruto e di Cassio appaiono in seconda linea e soltanto come strumenti per celebrare l'altissima idea dell'Impero romano.

L'opera di Shakespeare fu, naturalmente, dal Malipiero ridotta e concentrata: dai cinque atti scespiriani divisi in tredici quadri, il nostro musicista ha ricavato un libretto di soli tre atti in cinque quadri, sfrondando ciò che non è essenziale od ingombro, condensando quanto giova e delineando con rilievo i personaggi ed i loro caratteri.

La trama drammatica

Roma ci si presenta nel primo atto in due quadri: siamo dapprima nel Foro, l'unica piazza d'allora, ed assistiamo alla celebrazione della festa dei Lupercali, in onore di Fauno quale protettore del gregge: sarà questa l'occasione per presentare un quadro completo e pittoresco della Roma imperiale. Il secondo quadro ci presenta l'orto di Bruto dove il repubblicano cospiratore rivelerà il suo carattere.

Nel secondo atto l'azione si svolge nel palazzo di Cesare e di qui passa nell'aula del Senato dove avviene l'orrendo delitto dell'uccisione di Cesare con la cupa scena della morte dell'Imperatore.

Il terzo atto comprende i funerali di Giulio Cesare al Foro, con i discorsi di Bruto e di Antonio il Triumviro partigiano di Cesare.

In un intermezzo, a sipario caduto, mentre si prepara la grandiosa scena del campo di battaglia a Filippi, il poeta Cinna che, cognato di Cesare, ai funerali fece l'elogio degli uccisori, viene assalito dalla furia del popolo che vuole ucciderlo. Poi siamo a Filippi, in Macedonia, dove l'azione si conclude sul campo dove Antonio ed Ottaviano sconfiggono Bruto e Cassio.

Il contenuto musicale

L'opera incomincia con un preludio, in cui si accennano i futuri sviluppi ed appaiono musicalmente i tratti caratteristici dei personaggi. Principale di essi è Cesare la cui grandezza ha un particolare risalto; anche Antonio è tra i più emergenti, specialmente quando nella tragica scena della toga insanguinata che mostra alla folla, assurge all'epico, esaltando l'umanità dell'eccidio ma proclamandolo cosa più destinato all'immortalità della storia. Questo discorso di Antonio è una delle più potenti pagine dell'opera.

Due figure femminili hanno pure un fortissimo rilievo nell'opera, il cui soggetto ora narrato sembra debba escludere le donne. Esse sono Calpurnia moglie di Cesare e Porzia moglie di Bruto: breve la loro parte, ma appunto perchè breve, notevolmente accentuata onde risulti in primo piano. Il coro finale, destinato alla celebrazione di Roma, è grandioso e s'innalza alle vette dove il divino Ornato è salito con la sua lirica possente.

Non è ora il caso di esaminare partitamente il contenuto musicale dell'opera: chi conosce Malipiero nella sua tecnica e nei suoi procedimenti sa d'avvertito ch'egli vi ha tenuto fede in questo suo «Giulio Cesare» e può farsi un concetto di quello che sarà l'opera sua in rapporto alle tendenze modernissime. Malipiero ha voluto fissarvi netta ed intera la sua personalità. Il giudizio è riservato dunque alla rappresentazione.

Ellenne

Stasera a teatro

ALFIERI

Le repliche di *Tovarisch* a prezzi popolari

All'«Alfieri» la divertente commedia *Tovarisch* di Deval, nell'accurata interpretazione della Compagnia di Paola Borboni, si replicherà, da questa sera, a prezzi popolari.

MICHELOTTI

Le ultime repliche dell'*Uovo di Colombo*
Venerdì: *Santarellina*

Al Teatro Parco Michelotti, domani, giovedì, ultime due rappresentazioni della divertente rivista *L'uovo di Colombo* di Ripp e Nuni. Venerdì prima rappresentazione di *Santarellina*, nella nuova edizione di Nuto Navarrini. Domenica 23 ultime due rappresentazioni e addio della Compagnia.

Lunedì, alle ore 21,15, prima rappresentazione della grande Compagnia di riviste «Imperial» con la nuova rivista di Ripp e Lupar, *Il pelo dipinto*, sfarzosamente messa in scena.

Alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Canticchi dei bambini — 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Ilina De Ferrari e del baritono Guido Escritero — 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole.

Ore 18,45: Cronache del Parlamento - Com. del Popolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Tannhäuser», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o Gino Marinuzzi; maestro dei cori Vittore Veneziani — Negli intervalli: Mario Corsi: «D'Annunzio e Scarpetta» - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,16-20,15: Musica varia — 20,40: «Olivetta», commedia in 1 atto di Salvatore Di Giacomo — 21,30-23: Filmati. — **Palermo:** 20,45: Concerto vocale e strumentale; 22: Concerto folkloristico.

Praga I: Ore 20,30: Concerto orchestrale — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Lyon la Doua:** 20,30: «La famille Lavalette», commedia in 3 atti di Prieux — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Violino e piano — **Parigi P. T.:** 21,5: Varietà — **Bratislava:** 21: «Hammerschlag, der Zobbarrabas», commedia di Wilm von Ellwart — **Koenigsberg:** 20,45: Concerto vocale — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Banda militare — **Monaco di Baviera:** 20,45: «Ondine», balla musicale di Lortzing — **Midland R.:** 19,15: «Le due fate rivali», commedia allegra di Carlos Crier — **Lubiana:** 20,45: Musica popolare — **Huizen:** 19,45: Concerto sinfonico — **Bucarest I:** 20,5: Musica antica per cembalo — **Barcellona:** 23,15: «E' questione di un momento», commedia in 3 atti di A. Quintero.

Sottoterra per difendersi dal gas

Il ricovero-modello torinese di via del Carmine

Dai rifugi delle case private a quelli pubblici - Macchinari ed apparecchi per la rigenerazione dell'aria - Quello che occorre per dotare un sotterraneo di mezzi idonei alla difesa della popolazione

Nei precedenti articoli sulla difesa antiaerea accennando alla necessità di preparare in tempo di pace gli idonei mezzi che dànno alla popolazione civile la sicurezza da qualsiasi aggressione, avevamo sostenuto un'altra necessità inderogabile: quella della preparazione individuale e collettiva dello spirito; la necessità per gli uomini di ogni categoria di formarsi ciò che i tecnici chiamano una coscienza chimica.

Il Duce ha detto: «Le armi sole non bastano senza lo spirito, le armi sole non bastano a dare la vittoria se gli uomini non la vogliono tenacemente, disperatamente».

Preparare lo spirito

Nel quadro di questo comandamento occorre in tempo di pace preparare lo spirito per la tenace difesa e per la crescente resistenza che nel caso di un conflitto daranno la vittoria finale. La guerra futura — gli uomini dell'Italia nuova guardano anche a tale eventualità senza alcuna apprensione — non impegnerà le sole forze armate mobilitate, ma tutta la Nazione, e tutti operai ed operaie, personale assistenziale, impiegati di ogni amministrazione e cittadini di ogni categoria formeranno quella milizia civile di cui il paese abbisogna per la strenua resistenza, per la vittoria. Per fiaccare queste energie l'eventuale nemico impegnerà in grandissima maggioranze le armi aeree. Ma se gli aggressivi: bombe e gas, piovuti dal cielo, possono impressionare chi non vi è preparato materialmente e moralmente, nessun timore suscitano in chi conosce i validissimi mezzi di difesa forniti dalla scienza, e convenientemente preparati in tempo di pace.

Il col. Pellegrini del Centro chimico di Roma che già a Torino ha tenuto importanti conferenze di carattere tecnico e di carattere popolare, sta compiendo alla Radio una efficacissima opera di propaganda e di divulgazione dei mezzi di difesa, sfatando la leggenda della maggior micidialità dell'impiego di armi aeree con inconfutabili statistiche che comprovano invece quanto minor danno, in confronto alle altre armi, arrechino ora ai combattenti ora alla popolazione civile, purchè tutti si attengano alle norme prescritte.

La maschera preserva contro i gas, l'abito impermeabile rende immuni dall'iprite: perfino dalle bombe esplosive ed incendiarie vi è una difesa efficacissima: il ricovero.

Non molti giorni addietro abbiamo parlato del censimento che il Comune sta facendo dei locali sotterranei di ogni stabile, al fine di stabilire quali di questi locali sono idonei per costruire ricoveri privati. Ogni casa dovrà essere dotata di uno o più rifugi che siano sufficienti agli inquilini. I gas venefici, più pesanti dell'aria, tendono ad infiltrarsi ad invadere le cantine; e cioè i locali più adatti per la difesa contro le bombe dirompenti od incendiarie. Ma chiusure ermetiche, tamponamenti con stracci imbevuti di olio o di grassi, o con terra argillosa ben bagnata servono ad isolare completamente. Il ricovero, anche se fosse improvvisato, dall'atmosfera esterna avvelenata. Opportune prese d'aria dall'esterno, attraverso idonei filtri, oppure la rigenerazione dell'aria fatta internamente a mezzo di ossigeno che la tonificano, ed inoltre miscele di idrati di sodio e potassio che liberino l'aria dall'anidride carbonica prodotta dalla respirazione dei ricoverati, bastano a dare la tranquillità e la sicurezza assoluta a chi si trova nel ricovero. Costoro sono al sicuro da qualsiasi aggressivo chimico conosciuto e sconosciuto, e sono al sicuro dai danni delle bombe poichè il sotterraneo sarà rafforzato in modo da resistere ad ogni violenza degli esplosivi.

Il corridoio sul quale si aprono i posti di pronto soccorso

Il ricovero ermeticamente chiuso dà la maggior sicurezza alle persone che vi si rifugiano.

I ricoveri pubblici

Ma se al segnale d'allarme gli inquilini di una casa avranno la possibilità di mettersi al riparo da ogni sorpresa scendendo nel sotterraneo per loro preparato, come dovrà comportarsi il cittadino il quale nello stesso istante si troverà a passeggio in una zona distante dalla propria abitazione. Per questo cittadino vi saranno i ricoveri pubblici costruiti nel sottosuolo. Anche questi dovranno essere costruiti a serviranno eventualmente in tempo di pace quali depositi di automezzi o per alberghi diurni, pronti però ad essere adibiti, qualora la necessità si presenti, alla loro vera funzione di ricoveri antiaerei.

Chi vuole avere un'idea precisa di quel che è un efficiente ricovero può visitare quello costruito nel sotterranei di via del Carmine, 13, a cura del Municipio ed affidato in esercizio alla Croce Rossa Italiana.

Esso è un ricovero che può servire di modello agli altri che verranno poi. Dotato di un perfezionato macchinario messo ad elettricità, non manca di filtri che possono essere anche azionati a mano nel caso che per vari accidenti, possa venire a mancare la forza elettrica. L'apparecchio rigeneratore dell'aria è dei più perfezionati, la presa dall'atmosfera esterna avviene a mezzo di condutture sicurissime, che si spingono fin sul tetto; bombole di ossigeno costituiscono una preziosa riserva. La rigenerazione dell'aria si può però ottenere anche a mezzo di pirossidi alcalini che mentre producono ossigeno assorbono l'anidride carbonica.

Nell'interno del ricovero, quando il macchinario è in moto, si ottiene una sovrapressione la quale oltre a vincere la resistenza dei filtri e delle canne di ventilazione, impedisce l'entrata del gas e garantisce ancor più l'ermetica chiusura delle porte.

Le fotografie che presentiamo dànno una chiara idea del Ricovero di via del Carmine. Presentiamo ai lettori l'apparecchio rigeneratore dell'aria, sia funzionante elettricamente che a mano; il corridoio che conduce ai posti di soccorso e di medicazione annessi al ricovero dove verranno «bonificate» le persone che eventualmente fossero state colpite da gas prima di ammetterle al ricovero e sopratutto le nostre fotografie dimostrano come si può, anzi si debba, stare tranquilli nel ricovero. Chi vi entra non sa quanto tempo vi debba rimanere; deve perciò comportarsi in modo da non fare inutile spreco d'aria: quindi non fumare, non correre, non amaniare, evitare insomma tutto ciò che può condurre ad un consumo superfluo del più prezioso degli elementi.

Ogni ricovero ha provviste di acqua, di cloruro di calcio, di sacchetti di terra, di pale e picconi, possiede una farmacia, lampade tascabili, cassette di viveri, cassette di sabbia, tutto quanto può tornare utile a chi per un certo tempo si trova isolato dal mondo.

Maggior efficacia di propaganda delle parole avrà però sul pubblico l'osservare dal vero come funziona uno di tali ricoveri; ed i cittadini potranno appagare tale loro giustificata curiosità recandosi a visitare quello in via del Carmine il cui ingresso tra pochi giorni sarà libero a tutti.

Fortunatamente non siamo più al tempo in cui ogni accenno di preparare opere di difesa poteva gettare l'allarme nella popolazione; oggi il Fascismo ha mutato ed agguerrito gli animi, ciascuno comprende come sia un dovere il preparare efficaci mezzi di difesa in tempo di pace anche avendo la presunzione che di tale preparazione si possa mai avere bisogno.

d. p.

Adunata di Combattenti a Superga

Auspice la Delegazione Torinese dell'Istituto per la Guardia di Onore alle Reali Tombe del Pantheon, è stato costituito il Comitato promotore composto di Combattenti per la commemorazione dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto e di Re Umberto I.

La manifestazione avrà luogo il 28 luglio, sotto forma di Pellegrinaggio al Colle di Superga e ad essa interverranno le autorità.

Quest'anno, ricorrendo il 70.o della più patriottica tradizione, il Comitato ha deliberato di dare al Pellegrinaggio carattere Nazionale.

All'uopo sono stati accordati dal Ministero delle Comunicazioni speciali facilitazioni ferroviarie: il ribasso del 70 % ai Combattenti ed il 50 % agli altri partecipanti da tutte le Stazioni ferroviarie del Regno. — Validità del biglietto dal 25 al 31 luglio. — Gli scontrini di viaggio occorrenti per fruire del ribasso, dovranno essere richiesti alla Sede del Comitato in Torino, via S. Agostino, 5.

Giochi e passatempi

SCACCHI

LE «GAFFES»
Nero: Maroczy

Bianco: Flohr

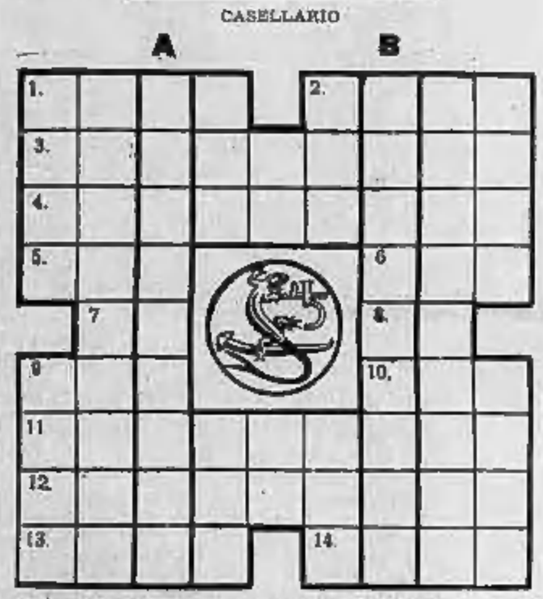
Torneo di Bilac 1933. — Il Nero avrebbe dovuto vincere con 27... Cc5 - 28. b4×Cc5 (forzata perchè se la D muove: 28... Cf8e4 vince facilmente) —T×A: 29. Cf4—

DXg3. In luogo di questa manovra vantaggiosa i Neri giocarono 27... T×c3; 28. Rh2—De6; 29. A×T—D×A; 30. Te2 e furono i Bianchi a vincere.

Problema di C. Mansfield
1° pr. «Western Morning» 1934

3 mosse

CASELLARIO



Orizzontali: 1) Epidemico nel giuoco del Calcio; 2) Pieno di punte; 3) Valicinare; 4) Nella gamba; 5) Pronome; 6) Raccoglie il massimo della forza ed il massimo della debolezza; 7) Avanti Cristo; 8) Posalecio; 9) In nessun tempo; 10) La donna che non conobbe la moda; 11) Nelle costruzioni; 13) Batte le ali; 13) Specie di conglomerato quarzoso. 14) La regione abitata dai Sabei.

Verticali: A + B = Un binomio che l'uomo agogna ma difficilmente raggiunge.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Il vecchio fumatore:
Fuma da 38 anni

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Un'esercitazione di truppe con maschera antigas (Foto Gherlone).

Appendice de *La Stampa della Sera* (5

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Giacomo Granier, così si chiamava il mio giovane interlocutore, era alto, vigoroso, ma il suo sviluppo fisico non era completamente terminato. Conservava ancora un po' di quella goffaggine dei giovani, il cui corpo non ha preso la linea definitiva.

Ma vi era in lui la stoffa di un bell'animale umano, se così si può dire. L'ossatura era forte, un po' troppo forte, anzi, perchè potesse mirare ad un'eleganza raffinata. Il petto era poderosamente sviluppato.

Quello che mi piaceva soprattutto in lui erano gli occhi. Occhi grigi. Di un grigio, che mutava ad ogni istante.

E non erano ancora abituati a sostenere un altro sguardo; ovvero Granier non aveva ancora imparato a mentire.

Quando lo fissavo, voltava la testa, evidentemente turbato. Sentivo che, attraverso i suoi occhi, potevo indovinare i suoi più riposti pensieri, dei quali aveva pudore.

E tuttavia quelle stesse pupille, in certi momenti, scintillavano di audacia giovanile, d'orgoglio d'energia.

In qual modo esprimere esattamente il mio pensiero riguardo a quei due uomini, a quei due rivali?

Enrico di Sellies era una cosa già compiuta. Era un uomo completo, un uomo forte, sicuro della sua forza, e che camminava tranquillamente, senza febbre, verso una meta determinata.

Aveva lotte da sostenere, difficoltà da superare? Se sì, non ne lasciava scorgere la minima traccia.

E capivo come una giovinetta avesse il desiderio di appoggiarsi al braccio di un uomo come lui.

Giacomo Granier, invece, non era ancora che una promessa. E, per giudicarlo, occorreva osservarlo con occhio di psicologo. In ogni caso, non occorreva fermarsi sopra certe sue bizzarrie, sopra il ridicolo interesse alla sua giovinezza.

In lui, l'oro e il piombo erano ancora intimamente mescolati.

Vi era il buono e il cattivo, in parti eguali. Ne era una prova il progetto omicida della notte, a cui aveva seguito quel suo contegno violento, tutto fatto di scatti e di frasi irose.

In seguito, sarebbe stato tutto piombo o tutto oro?

E' sempre appassionante chinarsi sopra un essere in formazione, cercando d'indovinare quel che sarà più tardi.

Lo osservavo. E lui lo sentiva e si trovava a disagio.

— Mi dovete trovar ridicolo, non è vero? — chiese ad un tratto.

Anche questo, era proprio della sua età! La paura del ridicolo! Che cosa non farebbe un giovane pel timore di un sorriso di scherno?

Con voce scorata protestai:

— Intanto, io sono un uomo finito... Chi non dice soltanto questo a causa del mio atto e delle conseguenze di esso... Lo so, sento che voi non mi denunzierete... Ma quell'atto io l'ho compiuto... Capite?... Vi è qualcuno che lo conosce... Non soltanto voi!... Anch'io!... Mi sono appiattato... Ero nascosto dietro un albero... E' la cosa più terribile!... Mi sono nascosto! Eppure, io non sono vile... Vorrei che voi lo credeste... Non volevo mancarlo... E soprattutto... Aspettate! Mi lasciate dirvi il fondo del mio pensiero? Ho letto romanzi, come ognuno ha letto... Un personaggio da romanzo, nel mio caso, si sarebbe avanzato verso di Sellies, nel bel mezzo della festa, e lo avrebbe provocato... Uno schiaffo... Oppure un guanto lanciato in pieno volto... Poi il duello! Le pistole o la spada! La giovinetta, che aspetta il risultato del combattimento, che si precipita verso colui che ama e gli giura di non amar che lui...

Dovetti sentire ancora una volta la sua risata stridula, che mi faceva male.

— Ma pensate anche a questo! Ma sapete che cosa sarebbe accaduto, se avessi agito a quel modo? Ebbene, ve lo dico. Per prima cosa, tutti si sarebbero indignati nel vedermi alzar la mano sopra Enrico di Sellies, l'uomo unico, l'uomo ideale, l'uomo degli uomini! Forse anche mi avrebbero preso per un pazzo! Per un ragazzo in tutti i casi... Ma non a tutti! Lui è più forte di me! Ha trent'anni. E' ben piantato... Con qual disprezzo mi avrebbe dato, davanti a tutti, una buona lezione! Vedete che vi dico tutto! E so quello che dico! Lo conosco! Li conosco tutti! E' per questo che mi sono nascosto... Perchè... Ascoltate! Restituitemi la mia rivoltella... E' la sola che possiedo... E sono, come si dice, un uomo a mare. Raimonda non mi ama! Fra un mese o fra tre mesi, sposerà Enrico di Sellies. Io non posso sperare che ad una Canaca, o dal migliore dei casi, ad una mulatta... Il mio avvenire?... Un uomo finito, vi ripeto! Un uomo che non ha nemmeno più fiducia in se stesso! Un secondo commesso di piantagione divorato dalla gelosia, e deluso in ogni ambizione... Un ragazzo inasprito e che s'inasprirà sempre di più, che diventerà cattivo, che lo è già diventato... Sì, ecco quel che sono... Voi non osereste dire il contrario... Sono partito da troppo in basso e ho sognato di arrivare troppo in alto... La mediocrità mi disgusta. Restituitemi la mia rivoltella... Oppure, andiamo insieme dal Governatore... Gli direte che ho sparato contro di voi... che sono una canaglia, una vipera, il frutto bacato della colonia... Non è vero... io...

Scoppiò in singhiozzi. E quei singhiozzi risuonarono tanto più rauchi e dolorosi, in quanto lui faceva sforzi disperati per contenerli.

Non avevo più davanti a me che un fanciullo addolorato, che non sapeva a quale santo votarsi, che non vedeva altro avvenire per lui che il suicidio.

— Perchè è venuto qui?... — ripetevo attraverso le lacrime. — Sì, perchè?

Quello che vi era di strano, di drammatico nel suo caso, non era proprio quel sentimento della superiorità del suo rivale? Lui amava, stava forse per essere amato, ed ecco che gli sorgeva contro un uomo più seducente di lui.

Sapevo che un lungo discorso sarebbe stato inutile. Ma sapevo pure che a venti o ventidue anni, ogni speranza non è mai morta e che basta una parola per rianimare le illusioni più vane.

Dissi semplicemente:

— Monti mi ha invitato a visitare la sua piantagione... Vi andrò domani, perchè sono curioso di vedere la signorina Raimonda...

Mi guardò attraverso le lacrime, che gli offuscavano le pupille.

— Non le direte nulla, vero?

— Non le parlerò certamente di tutto quel che è accaduto. Ma ci tengo a fare la sua conoscenza... Le donne hanno la mania di prendermi per confidente, ciò che prova, ahimè, che io non sono pericoloso!

— Vi potrò vedere, dopo?

— Quando vorrete! Conoscete la mia casa. La mia porta non è mai chiusa...

Giacomo ebbe un'espressione di sollievo abbandonato a quel bagliore di speranza. Sospirò:

— Ad ogni modo, sono sempre un uomo finito! Si bisognerà pure che prenda una decisione...

Si era alzato. L'aurora imbiancava il cielo. Alcuni Canachi passavano davanti al bungalow, portando quelle piccole focine con la punta di conchiglia di madreperla assottigliata, di cui si servono per pescare.

Fra essi vi era qualche giovinetta che, secondo il costume delle isole, aveva fiori nei capelli e, al collo, una sciarpa di fiori.

Sfilavano, ciarlando allegramente.

Giacomo Granier cercò il cappello attorno a sè. Poi si battè la fronte. Mormorò, voltando la testa:

— Mi ricordo... E' rimasto laggiù...

Laggiù, era il palmeto dove lui aveva trovato di dimenticare un libro.

(Continua)